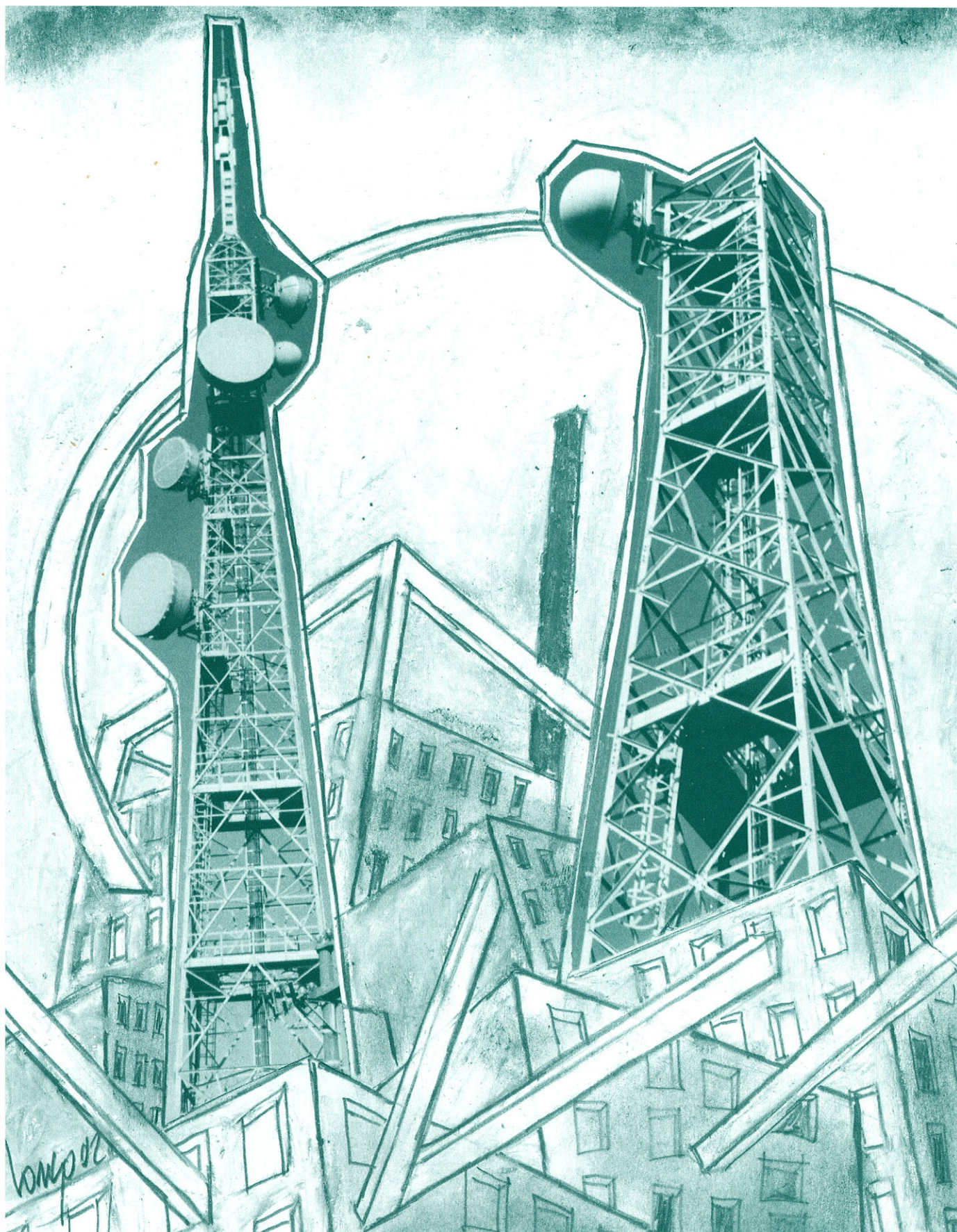


# NUOVI ORIENTAMENTI

Anno XXV N. 109 - Luglio 2003 - Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Bari

Rivista bimestrale di Attualità, Cultura e Storia



# NUOVI ORIENTAMENTI

## SOMMARIO

Anno XXV N. 109

Luglio 2003

Direttore responsabile  
**Raffaele Macina**

Edito da "Nuovi Orientamenti"  
Associazione Culturale  
Rivista fuori commercio,  
inviata gratuitamente ai soci.

© tutti i diritti riservati  
autorizzazione del Tribunale di Bari  
n. 610 del 7-3-1980

Conto corrente postale n. 16948705  
intestato a Nuovi Orientamenti  
Casella Postale 60, Modugno  
Tel. 080/5324486

Indirizzare la corrispondenza a:  
Nuovi Orientamenti  
Vico Fortunato, 35 - 70026 Modugno  
posta elettronica: [rmacina@libero.it](mailto:rmacina@libero.it)  
sito internet: [www.nuoviorientamenti.it](http://www.nuoviorientamenti.it)

In prima di copertina:  
Antonio Longo, *La nuova minaccia*

In ultima di copertina:  
Leo Nisi, *Paesaggio*

Progetto grafico: Roberto Zecca

Stampa: Arti Grafiche Ariete  
S.S. 98 km 81,100  
70026 Modugno Tel/Fax 080/5353705

### EDITORIALE

- 1 Una città ammorzata  
*Antonio Longo e Raffaele Macina*

### ATTUALITÀ

- 3 Per una città salubre  
*Lello Nuzzi*
- 5 Due nuove leggi regionali  
*Nicola Brancaccio*
- 6 Notizie marzo-aprile-maggio  
*Renato Greco*
- 8 Semaforo
- 10 Bari accoglie il festoso treno del  
gaypride  
*Serafino Corriero*

### A MEDUGNE SE DISCE ADACCHESÉ

- 12 La notte magica di San Giovanni  
*Anna Longo Massarelli*
- 30 Quando ai matrimoni c'era u uazze  
bande  
*Pasquita Trentadue*

### SCUOLA E SOCIETÀ

- 9 Un libro della "Casavola"
- 9 Un video sul 1799  
*Anna Longo Massarelli*
- 14 Rivive il medioevo nelle scuole  
*Anna Longo Massarelli*

- 21 Il positivo bilancio dell'UTE
- 29 La "Dante" riflette sul colore della  
vita  
*Cosima Cuppone*

### CULTURA

- 15 Balsignano in mostra a Taranto
- 16 Il territorio di Modugno è abitato da  
oltre 8.000 anni  
*Ivana Pirrone*
- 18 Le lame, autostrade della preisto-  
ria  
*Franco Gnan*
- 25 Forse il teatro ci può orientare nel  
caos  
*Cosima Cuppone*
- 26 Noi, figli spuri di monsignor Della  
Casa  
*Cristina Macina*

### PAGINE DI STORIA

- 22 La via Traiana in contrada di Musciano  
*Rocco Sanseverino*

### LETTERE AL DIRETTORE

- 32 L'eterno struscio modugnese dei  
giovani  
*Ilaria Arcella e Teresa Manuzzi*
- 33 L'Archeoclub riprende la sua attività

**Nuovi Orientamenti ha avviato col 2003**

**il suo 25° anno di pubblicazione e di attività.**

**Regala ad un tuo amico o ad un tuo parente**

**un abbonamento. Te ne sarà grato!**

## UNA CITTÀ AMMORBATA

*Pentirci di non aver fatto il nostro dovere  
è ciò che non possiamo permetterci*

Caro Lillino,  
una grave malattia mi ha sorpreso dal novembre del 2002 e non mi ha permesso di partecipare alla vita attiva della mia città. Sono stato relegato in casa e in ospedale, pensando solo a lottare per tornare quello di prima. Il 15 maggio, dopo una lunga degenza in ospedale, tornavo felicemente a casa e nella mia città.

Che delusione, Lillino, trovarmi coinvolto in un traffico caotico, rumoroso, indisciplinato; non riconoscevo più le vie della mia città, auto ovunque. Ma la cosa che più mi ha lasciato con il fiato sospeso era l'aria. Non riuscivo a capire cosa fosse quell'odore insopportabile che riempiva ogni spazio, ogni angolo, del mio povero paese.

In ospedale, quante volte ho sognato il mio paese, gli angoli, le vie, le piazze il borgo antico con le sue botteghe, i suoi vicoli, i suoi palazzi, gli archi, i santi incastonati come perle, le processioni, il mio santo, il mio dialetto che veniva fuori dalle bocche di donne intente a preparare il ragù alla domenica, profumando tutti i vicoli. I bambini che felici si rincorrevano nel labirinto dei vicoli e il parroco sull'uscio della chiesa matrice a benedire i contadini che tornavano dalle campagne. Sognavo le campane che suonavano a festa, la domenica; ed io vestito con l'abito buono mi recavo a messa, e per le strade col naso all'insù aspiravo i profumi che venivano fuori dalle finestre. Io, solo nel mio letto, piangevo, pensando ad un passato ormai sepolto?

Sognavo, caro Lillino, di ritrovare la mia città, ricca, con un cinema, un teatro, sale per mostre artistiche, salette per concerti di violino, pianoforte, letture di poesie, le piazze ricche di fiori, e luoghi di incontri di tutti i cittadini. Ma i miei erano solo sogni, Lillino. Tornando nella mia città ho visto che nulla è cambiato in questi mesi, tutto è come prima, non ci sono segnali di forti cambiamenti, eppure basta poco o molto per fermare l'inquinamento atmosferico, sonoro, elettromagnetico e culturale: ne va di mezzo la nostra salute e il nostro progresso.

Oggi ne sono convinto più di prima, basta una grande volontà per cominciare a cambiare le cose: il futuro dei nostri figli, della nostra città è nelle nostre mani, prima che sia troppo tardi e prima di doverci pentire di non aver fatto il nostro dovere fino in fondo, tutti compresi dal primo all'ultimo cittadino.

Modugno, 6 giugno 2003

ANTONIO LONGO

Il territorio di Modugno è colpito  
dalla furia del Prometeo tecnologico

Caro Tonino,  
questo tuo scritto mi ha procurato gioia e mi ha sollecitato a numerose riflessioni: rivedere dopo tanti mesi di assenza un amico e un insostituibile collaboratore della rivista e ritrovarlo non ripiegato su se stesso ma determinato e motivato nel perseguire obiettivi di interesse comune sono sensazioni forti e significative.

Per una singolare coincidenza avevamo programmato nei mesi scorsi che a partire da questo numero avremmo dedicato maggiore e costante attenzione all'inquinamento che, ormai, è il problema dei problemi.

Hai ragione tu, Tonino: la nostra città, che nullifica il suo passato, è sempre più irriconoscibile, sempre più piena di materia, cose, strutture che imprigionano uomini, donne e bambini in spazi standardizzati.

Il territorio di Modugno è assai appetibile per la sua posizione strategica, attraversato com'è da una imponente e fitta viabilità e da due reti ferroviarie, caratterizzato dall'essere cerniera da un lato fra grandi infrastrutture (aeroporto, porto, interporto, giganteschi depositi) e un bacino interregionale di utenza, dall'altro fra la metropoli e il suo hinterland.

Qui giungono i grandi gruppi nazionali ed internazionali che, forti del loro enorme potere economico e dei loro agganci politici ai massimi livelli, sono convinti di poter realizzare i loro piani trascurando ogni vocazione del territorio e sbaragliando ogni ostacolo. Qui nel passato gli amministratori locali, in nome del progresso, si sono rapportati ai grandi gruppi con compiacenza e servilismo, ottenendone in cambio favori e quote di assunzioni.

È proprio vero, Tonino, che non si può più continuare a sognare o ad occuparsi solo di beni culturali, poiché oggi non troviamo più quel Prometeo che, donando il fuoco, avvia il processo di liberazione dell'uomo dallo stato di bruto; oggi ci troviamo davanti ad un Prometeo reso quasi pazzo da una cieca fiducia nella tecnologia che si scatena contro gli uomini e ne pregiudica la stessa sopravvivenza.

Modugno è assediata da un inquinamento capillare che interessa l'aria, l'acqua, la terra e il fuoco, i quattro elementi vitali, ai quali da sempre è stata associata la stessa possibilità di un mondo umano.

Due obiettivi sono oggi irrinunciabili: l'elaborazione di una idea della città che preveda alcune cose e ne escluda altre; la promozione di una nuova politica sensibile alle implicazioni etiche dell'arte del governo.

Ecco, Tonino, tutti noi di Nuovi Orientamenti cercheremo insieme di fare qualcosa in questa direzione.

RAFFAELE MACINA

## PER UNA CITTÀ SALUBRE

Costruire insieme il nuovo modo d'essere cittadini e la nuova politica

Lello Nuzzi

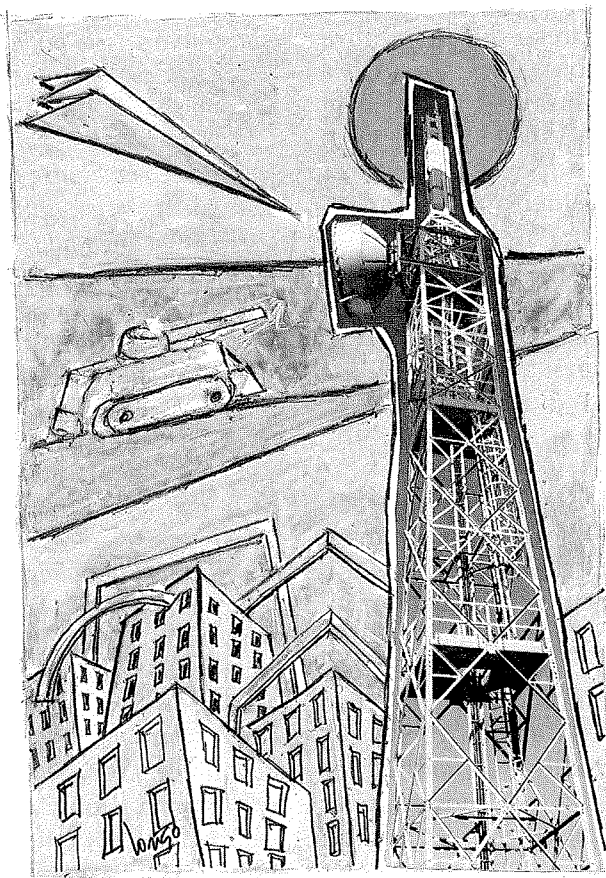
L'interesse per l'ambiente nella nostra città è sempre stato scarso. La speranza, ben presto risultata vana, di poter risolvere i problemi occupazionali di Modugno ha portato, alcuni decenni fa, ad accettare con entusiasmo l'insediamento della zona industriale: in realtà, ha prodotto un depauperamento del territorio, la soppressione di molti ettari di campagna e l'insorgenza di cimiteri industriali che snaturano la zona.

Delle varie aziende che poi nel tempo si sono qui stabilite, ben poco si sa. Poco conosciamo dei beni prodotti e nulla dei materiali di scarto della produzione e dei luoghi dove vengono abbandonati. Sono in tanti ad affermare che spesso sostanze altamente tossiche e dannose per la salute umana vengono scaricati in luoghi non autorizzati col rischio di inquinare la falda acquifera. Non esiste un catasto industriale, né tanto meno si conoscono gli indicatori di pressione che mi-

surino l'azione esercitata sull'ambiente da parte delle attività umane, evidenziandone gli effetti diretti. Altre aziende poi ci ammorbano da tanti anni con esalazioni e fumi nauseabondi che rendono disgustosa la vita nella nostra città. In conseguenza di ciò sono sorte varie iniziative da parte di gruppi di cittadini che hanno però sortito, almeno fino ad ora, solo incontri, proclami, raccolte di firme e una causa ancora in corso.

A Modugno sta aumentando la densità abitativa. Si sta costruendo, secondo la normativa vigente e comunali, sostituendo appartamenti ad un piano o ville con palazzi a più piani. Questo anche in zone centrali, pur in presenza di vie strette e già densamente abitate. Tutto ciò non può che riflettersi sulla qualità della vita nella nostra città. Trovare un parcheggio per la propria auto è diventata un'impresa impossibile, anche in periferia; la più totale indifferenza delle amministrazioni passate per il problema dei parcheggi ha prodotto il soffocamento della città per il traffico e l'inquinamento da smog e da rumore.

Le antenne della telefonia mobile, che ormai sveltano



Antonio Longo, La nuova minaccia

sicure ed incontrastate sui loro tralicci o sui palazzi che li ospitano, insieme ai ripetitori radio-televisivi, che irradiano potenze ben più alte, distribuiscono generosamente onde elettromagnetiche in ogni angolo della città; che ormai assomiglia sempre più ad un forno a microonde, con la differenza che in questo caso i polli siamo noi.

Se non vi sembra sufficiente tutto questo per rendere la nostra città un paradiso terrestre, aggiungeteci anche la costruzione delle centrali elettriche e dell'inceneritore, di cui tanto si parla.

E noi cittadini modugnesi che facciamo? Nulla o quasi. Qualche raccolta di firme, un convegno, magari, dove gli esperti invitati fanno la loro dotta relazione o qualche simpatica considerazione e analisi della situazione con le rituali accuse di qualche intervenuto, che, dopo aver nominato cromo esavalente, metalli pesanti e altre pestilenze del ge-

nere, sul più bello del discorso, quando ci si aspetta che faccia nomi e circostanze precise, conclude col "ma non posso fare nomi". Il tutto si conclude con qualche vago impegno, una raccolta di firme o vane proteste. Alcune iniziative, apparentemente più impegnate, difettano di comunicazione. Sono in pochi ad esserne informati e nel giro di poco tempo passano nell'oblio.

È diffusa nella città la convinzione di un forte aumento di malattie tumorali, soprattutto di leucemie e di patologie tiroidee, e dovunque se ne parla con rassegnazione o con rabbia e invettive contro quelle che ciascuno ritiene le cause di tale danno. I più ritengono che a provocare tali insulti alla nostra salute siano l'amianto della vecchia cementeria e i fumi e le puzze delle due aziende che ammorbano Modugno, la Tersan e l'Olearia.

Di questi problemi parliamo, presso la sede di *Nuovi Orientamenti*, col sindaco Pino Rana e l'assessore Nicola Scelsi.

Il sindaco entra subito in argomento e fa una carrellata su tutti i problemi ambientali che stanno rendendo sem-

pre più invivibile la nostra città. Premessa a tutto il discorso è che la nostra vita è sempre più complessa e che tutte le innovazioni, scoperte e relative applicazioni tecnologiche, se da un lato migliorano quasi sempre la vita, chiedono, dall'altro, un prezzo da pagare.

Non secondario il comportamento del governo centrale, che per un verso spinge verso un federalismo sempre più esasperato, riversando sulle autonomie locali problemi molto più grandi e complessi di quanto a volte possano risolvere con i mezzi ordinari, con tagli anche ai fondi, e dall'altro poi avoca a sé le decisioni più importanti, privando di fatto le comunità della possibilità di poter decidere del loro futuro. È il caso del decreto Gasparri, che rende estremamente difficile, se non impossibile per un Comune, impedire l'installazione di un'antenna per la telefonia mobile su una porzione qualsiasi del proprio territorio e che lascia alla stessa azienda installatrice la possibilità di autocertificare il rispetto dei limiti delle emissioni.

Se, per assurdo, sia ben chiaro, i Modugnesi decidessero di non voler usare il telefonino perché intendono rinunciare a questa comodità per privilegiare la salute, di fatto non potrebbero evitare l'installazione delle antenne sul proprio territorio. Il Comune ha subito una denuncia al Tar per aver bloccato l'installazione di un'antenna GSM nella zona della Madonna della Grotta, e per il momento ha avuto torto dal tribunale. Analoghe considerazioni valgono per le centrali termoelettriche che, facendole rientrare nella pubblica utilità, di fatto vengono imposte alle comunità locali dalle autorità centrali, troppo spesso sensibili più alle spinte dei poteri economici forti che alla volontà e alla salute dei cittadini.

Per quanto riguarda la costruzione nella zona industriale della centrale elettrica da 10 MWe, alimentata da combustibile derivato da rifiuti, la "Ecoenergia" ha già difeso due volte il Comune perché rilasci la concessione edilizia, chiedendo al presidente della giunta regionale Fitto di nominare un commissario *ad acta*. Ricordiamo che il progetto della "Ecoenergia" ha già ottenuto dal Consorzio per lo sviluppo industriale di Bari l'assegnazione del lotto su cui intende costruire l'impianto con un investimento di 50 milioni di euro. Per il momento l'Amministrazione ha risposto con uno stop alla centrale dichiarando "improcedibile" la pratica, allo stato degli atti, risultando il progetto attuale difforme in varie parti (ubicazione, potenza erogata, altezza del camino, valutazione dell'impatto ambientale, e altro ancora) da quello originario.

Ricordiamo a Pino Rana che di fronte ad una tale reale situazione occorrerebbe che le amministrazioni si impegnassero molto di più, coinvolgendo maggiormente i cittadini, che spesso vengono messi di fronte al fatto compiuto senza alcuna possibilità di intervento.

Il sindaco concorda appieno con le nostre affermazioni. Non è un caso che gli assessori al ramo, nelle passate amministrazioni, limitavano il loro intervento al problema della nettezza urbana e del cimitero. Per la prima vol-

ta ora sono stati previsti nel bilancio capitoli di spesa per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente.

Un'importante battaglia che sta risolvendosi positivamente riguarda il problema dell'amianto della vecchia Cementeria. Qui l'ASL, riferisce l'assessore Scelsi, aveva certificato una situazione nei limiti della normalità. Il NOTA (Nucleo Operativo Tutela Ambientale) su denuncia anonima è intervenuto e ha rilevato la presenza, all'interno dell'Italcementi, di una consistente quantità di amianto in pessimo stato, friabile e facilmente disperdibile nell'ambiente. Il NOTA ha quindi comunicato a tutti gli enti preposti tale situazione. Non registrandosi alcun intervento da parte delle autorità preposte, il sindaco, accompagnato dallo stesso assessore Scelsi e dai vigili urbani, operava un sopralluogo e, verificata la estrema pericolosità della zona, emetteva l'11 febbraio un'ordinanza con la quale intimava all'Italcementi la bonifica dell'area dello stabilimento e, nei limiti dei 60 giorni, la messa in sicurezza dell'impianto.

Trascorsi i 60 giorni, i vigili, con una nuova ispezione, hanno verificato il mancato inizio dei lavori di bonifica. È stato necessario allora indire una conferenza di servizio, tenutasi il giorno 6 maggio, nella quale tutte le parti interessate hanno cercato di dare una risposta al problema. Il dr. Vincenzo Bonanno del PMP ASP BA/4, ha dichiarato, confermando quanto già detto in precedenza, che "il materiale è di matrice friabile e come tale si rende necessaria una sollecita bonifica". Ha continuato affermando che probabilmente nelle vicinanze immediate dello stabilimento potrebbero non esserci fibre di amianto, ma nell'eventualità di piogge alluvionali o attentati si avrebbero danni catastrofici per la popolazione. Ci sarebbe anche l'urgente necessità di conoscere se l'amianto che si trova in fondo alla cava non abbia contaminato la falda. Si dovrebbero perciò operare dei campionamenti di acqua a monte e a valle del sito per escludere una eventualità di contaminazione.

I presenti alla conferenza rilevano però che l'Italcementi, malgrado l'ordinanza del sindaco, non solo non ha ancora intrapreso alcun lavoro di bonifica, ma ha presentato un'istanza di riesame. Si decide quindi di avviare un procedimento in danno, in esecuzione dell'ordinanza, valutando, ove possibile, le richieste dell'Italcementi.

Occorrerà però fare un salto di qualità. La gente è stanca di promesse e di atteggiamenti rassicuranti, quando in realtà nulla viene fatto nel quotidiano. A fronte di tanti soldi spesi in tanti rivoli che poco producono per la crescita sociale, culturale e civile dei modugnesi, non viene investito nulla nella tutela della salute. Quello che si sente in giro a questo riguardo sono quasi sempre affermazioni gratuite, basate sul sentito dire e che nulla hanno di scientifico.

Chiediamo ai nostri interlocutori se qualcuno conosce la qualità dell'acqua che beviamo dai nostri rubinetti o quella dell'aria che respiriamo. E che dire del livello di radiazione elettromagnetica a cui la popolazione è sotto-

posta? È mai stata effettuata una misurazione di campo elettromagnetico almeno nelle scuole dove i nostri figli vivono per molte ore al giorno a poche decine di metri dalle antenne della telefonia mobile? Senza parlare dell'inquinamento acustico, del traffico caotico, dei motorini che sfrecciano per la città troppo spesso indisturbati, anche in gimcane sulla villa comunale tra bambini e adulti inferociti o, peggio, rassegnati.

Il problema è soprattutto culturale. Il senso civico, il rispetto altrui, il senso della legalità vanno incoraggiati e potenziati utilizzando tutte le competenze e le risorse disponibili, quali la scuola, i medici di famiglia, i vigili, le forze dell'ordine e soprattutto la volontà di una amministrazione che si impegni seriamente su questo fronte coniugando tutti questi soggetti. Se fino ad ora gli slogan e gli impegni delle campagne elettorali erano il bubbone, la piscina, il mercato e tutto ciò che colpiva l'immaginario collettivo, ora è tempo di scelte più radicali, anche se impopolari e coraggiose, rivolte al benessere e alla salute del cittadino.

Bisogna rendere più bella la nostra città con più verde e meno cemento, creare percorsi dove si possa andare a spasso in pace, fare una passeggiata in bicicletta lungo piste ciclabili, in sicurezza, senza la paura di essere travolti da macchine o aggrediti da cani randagi.

Se è pur vero che per il progresso e le comodità che migliorano la qualità della vita bisogna pagare un prezzo, credo che Modugno ed i suoi cittadini abbiano pagato già un prezzo molto alto. Ci ritroviamo in una città che ben presto non avrà più una campagna che la circonda, essendo ormai ridotta ad un insediamento continuo con Bari, Bitonto, e presto, con l'espansione edilizia, anche con Bitritto.

Il sindaco conferma una forte volontà ed un deciso impegno in questa direzione. Ci ricorda che la giunta comunale ha deliberato la partecipazione al POR Puglia 2000-2006 per la richiesta di finanziamento relativo alla predisposizione e caratterizzazione del piano di zonizzazione e risanamento acustico del Comune di Modugno.

Per quanto riguarda il rilevamento della qualità dell'aria, si è in attesa di risposta per il finanziamento di un progetto che assicura il monitoraggio dell'aria, nella nostra città, mediante l'installazione di centraline.

È stato predisposto il bando per individuare la ditta, tra quelle riconosciute ed abilitate alla certificazione, per effettuare il rilevamento dell'intensità di campo elettromagnetico sul territorio comunale. Da settembre prossimo, così assicura l'assessore Scelsi, verranno monitorate dapprima le scuole vicine ad antenne della telefonia mobile e poi le altre zone della città.

Per essere confortato nell'individuazione e valutazione dei problemi di tipo ambientale, con le relative implicazioni sulla salute dei cittadini modugnesi, il sindaco Rana ha chiesto la collaborazione dei medici di base, i quali hanno individuato tre loro rappresentanti: Savino Gala, Luigi Santoiemma e Vito Stragapede. A Luigi San-

toiemma chiediamo di parlarci di questa collaborazione dei medici di base con l'amministrazione comunale e delle prospettive che si possono aprire.

Così nella nostra chiacchierata sappiamo che i medici sono stati contattati in merito alla centrale dell'Italceamenti e che da allora vengono consultati dall'amministrazione su temi inerenti l'ambiente e la salute.

Per quanto riguarda l'impressione, se non l'allarme, di un forte aumento, nella nostra città, di malattie degenerative, il dottor Santoiemma invita alla calma e a non lasciarsi guidare dalle emozioni. Sicuramente i casi di tumori sono in aumento in tutta Italia e nel mondo per tante cause, tra cui l'ambiente e le abitudini di vita. Ma non è possibile, allo stato attuale delle conoscenze, affermare che a Modugno i casi di una certa patologia siano rilevanti rispetto ad altre e che nella nostra città vi siano più casi di neoplasie rispetto a città vicine. Ne deriva l'impossibilità di individuare una causa, un agente inquinante preponderante rispetto ad altri.

Si aggiunga che la sensazione di un incremento di casi può anche derivare dal fatto che una diagnostica facile e non invasiva, come l'esame ecografico, ha evidenziato, per esempio, molti casi di noduli alla tiroide che altrimenti non sarebbero stati diagnosticati. Perché si possa dare una risposta scientificamente provata in merito bisognerà fare delle indagini a tappeto su grandi aree e poi confrontare i risultati con quelli ottenuti a Modugno per poter affermare la prevalenza territoriale di una determinata patologia. Senza questi dati si rischia di lasciarsi guidare dalle suggestioni. Inoltre, è necessario che il periodo di osservazione e di studio sia abbastanza lungo per poter affermare di essere in presenza di una forte tendenza all'aumento delle malattie degenerative nella nostra città. E i medici di base di Modugno possono e devono essere protagonisti in questo studio e indagine.

Chiediamo a Santoiemma se non ritenga opportuna la necessità di una azione forte ed incisiva che tenda a sensibilizzare i cittadini sui temi dell'ambiente, visto che una città più sana e abitudini di vita più razionali possono migliorare la qualità e le aspettative di vita.

Gli studi medici, continua il nostro interlocutore, possono sicuramente, anzi dovrebbero essere utilizzati per informare e sensibilizzare i cittadini sui temi dell'ambiente e della salute. Questo ruolo può essere anche ricoperto, in modalità diverse, dalla scuola. Sarebbe interessante ed opportuno che il Comune, d'intesa con le ASL e i medici di base, con la partecipazione delle scuole, realizzasse un progetto che avesse come scopo la sensibilizzazione dei cittadini sui problemi dell'ambiente. Sarebbe sicuramente fruttuoso per tutti, anche per le implicazioni e le interazioni tra questi soggetti, istituzioni e risorse del territorio.

E veniamo all'annoso problema delle puzze da cui veniamo inondati nella nostra città.

"Su questo argomento - continua Santoiemma - c'è un contenzioso ed una causa in corso (fra un gruppo di cit-

tadini e la TERSAN ndr) che speriamo ci dia al più presto una risposta definitiva sull'argomento. Dal punto di vista delle ricadute sulla salute pubblica, non sembra sostenibile l'ipotesi che attraverso l'aria possano raggiungere l'abitato agenti patogeni causa di malattie infettive e tanto meno metalli pesanti che ricadrebbero subito vicino al sito. La puzza invece c'è e, spesso, è insopportabile, come sappiamo tutti. Così è anche per quella attribuita ai fumi della ditta che lavora la sansa. E sicuramente tali puzze non sono salutari".

Certamente, con lo spostamento della TERSAN in altro luogo al di fuori del territorio comunale, verrà meno una delle cause dei cattivi odori, ma non bisogna farsi illusioni: bisognerà, comunque, impegnarsi in una politica di costante monitoraggio dell'aria, poiché non si è neppure a conoscenza di quanto venga emesso nell'atmosfera dalle numerose industrie che attorniano il territorio comunale.

Dobbiamo allora contribuire tutti affinché l'ambiente della nostra città sia il più salubre possibile. Per fare ciò dovremmo tutti insieme stimolare le Amministrazioni affi-

ché si rendano promotrici di progetti che mirino a sensibilizzare la popolazione e ad investire nella qualità della vita. Non solo strade e cemento, sagre e feste, fuochi pirotecnici ed illuminazioni. Dobbiamo imparare a dare priorità a cose più importanti, e a questo siamo tutti chiamati.

Una città più pulita con più verde, con meno rumori, meno traffico ed aria più respirabile non è una chimera, è un disegno realizzabile. Bisogna solo volerlo. Bisognerà punire chi butta carte, cicche e gomme da masticare per terra; ma bisognerà porre più cestini per rifiuti lungo le strade. Bisognerà ridurre le emissioni di radiazioni elettromagnetiche, contrastando l'installazione di nuove antenne, ma bisognerà limitare l'uso del telefonino al necessario, evitando che lo usino massivamente anche i bambini.

Occorrerà costringere chi ci amministra a realizzare collegamenti più efficienti e parcheggi adeguati, ma bisognerà anche limitare l'uso della macchina all'indispensabile, perché camminare fa anche bene. Se tutti ci impegniamo, potremo rendere la nostra città più vivibile e la nostra vita migliore.

## DUE NUOVE LEGGI REGIONALI SU DISABILI E DONATORI DI MIDOLLO

Sul *Bollettino Ufficiale* della Regione Puglia n. 38, dell'8-4-2003, è stata pubblicata la legge regionale 1° aprile 2003, n.6 avente il seguente oggetto: "Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici di edilizia residenziale privata. Disciplina dei parcheggi".

Si tratta di una legge che avrà certamente notevoli ripercussioni e impegnerà molti condominii. Analizziamo i punti e gli articoli di interesse generale:

- *finalità (art.1)*: per consentire l'accesso e l'agibilità da parte di persone con ridotte o impedito capacità motorie permanenti, in tutti gli alloggi di edilizia residenziale privata si devono adottare interventi che prevedano l'eliminazione delle barriere architettoniche.

- *obiettivi e soggetti beneficiari (art.3)*: obiettivo della presente legge è l'adeguamento dell'ambiente costruito, al fine di garantire l'assenza di limiti all'esercizio dell'attività autonoma dei cittadini, in funzione delle esigenze individuali e delle loro variazioni permanenti o temporanee e, in particolare, la disciplina dei parcheggi e dei posti auto da riservare ai cittadini con gravi difficoltà motorie.

- *ambiti di intervento (art. 4)*: le norme della presente legge si applicano a tutti i condominii degli edifici di uso abitativo privato.

- *disciplina dei parcheggi (art. 5)*: nelle strutture esterne, come viali, spazi e cortili, aree di parcheggio connesse agli edifici devono essere previsti, nella misura di uno ogni dieci, posti auto di larghezza non inferiore a metri 3 e centimetri 20 e riservati ai veicoli al servizio di persone disabili. Detti posti-auto, opportunamente segnalati,

sono ubicati in prossimità di una rampa d'accesso per disabili all'edificio. Al fine di agevolare la manovra di trasferimento della persona su sedia a ruote in comuni condizioni atmosferiche, detti posti-auto riservati sono, preferibilmente, dotati di copertura.

Sullo stesso *Bollettino Ufficiale* della Regione (n. 38, dell'8-4-2003) è stata pubblicata la Legge Regionale 1° aprile 2003, n. 7, "Istituzione del Registro regionale dei donatori di midollo osseo".

La legge istituisce il Registro regionale della Puglia dei donatori di midollo osseo, che sarà tenuto dall'Unità operativa di patologia Clinica II del Policlinico di Bari, alla quale spetterà anche il compito di coordinamento regionale.

Viene anche riconosciuta l'ADMO (Associazione Regionale Donatori di Midollo Osseo di Puglia), alla quale spetterà di collaborare con l'unità operativa del Policlinico barese per sollecitare le donazioni e curare l'aggiornamento del relativo Registro regionale.

Le due leggi, di grande rilevanza sociale, sono state proposte dai consiglieri regionali Lomelo (Verdi) e Pepe (Margherita).

Il 2003, come è noto, è l'anno dedicato ai disabili, e il Consiglio regionale della Puglia, con l'approvazione dei due importanti provvedimenti, ha voluto assicurare interventi concreti a favore di essi, prevedendo alcuni piccoli provvedimenti dai quali chi versa in condizioni fisiche sfortunate potrebbe ricevere qualche sollievo.

**Nicola Brancaccio**

notizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizie

Renato Greco

### Marzo 2003

**2** - Con uno stanziamento di 1.200.000 euro e l'approvazione della relativa variante urbanistica al Piano Particolareggiato della "Zona Direzionale", Palazzo Santa Croce ha varato all'unanimità l'ampliamento della struttura logistica del Comando di Compagnia dei Carabinieri di Modugno, consistente nella costruzione di una palazzina alloggi per il personale militare e di un parcheggio automezzi in adiacenza all'attuale caserma. Le nuove strutture saranno affittate dal Comune al Ministero dell'Interno, una volta realizzate. Con tale provvedimento, Modugno avrà meglio organizzata la sua compagnia residente, con innegabili vantaggi per il suo ordine pubblico e per meglio fruire dell'opera di contrasto alla delinquenza, sia locale, che d'importazione.

**3** - Fiaccolata in piazza in favore della pace nel mondo anche a Modugno. Organizzata dalle comunità parrocchiali cittadine in accordo con il Comune e la comunità di sant'Egidio, la manifestazione si è conclusa nella Chiesa Matrice con l'augurio che nel difficile momento delle tensioni internazionali in corso, qualcuno ascolti la voce della ragione e della pietà.

**5** - L'incertezza continua a confondere le idee sull'eterno problema della servitù ferroviaria che taglia in due la città. Una proposta dietro l'altra, l'una spesso contraddittoria con quella appena formulata, su cui ancora si sta ragionando. L'approvazione data, all'ente ferroviario o alle società che lo rappresentano, dagli altri Comuni interessati, a progetti che riguardano Modugno e che solo Modugno può e deve approvare o respingere. Fino a escludere del tutto la soluzione limpida dell'interramento delle linee, che risolverebbe una per tutte i problemi della città. Si continua furiosamente a trattare. L'ultima riunione tra le parti prevederebbe la realizzazione di una sopraelevata o di una galleria, per la quale ultima sarebbero necessari ben quattro anni di lavori. Si arriverà a una qualche conclusione positiva a favore di Modugno? La città e i suoi cittadini non disperano ancora.

**15** - La stampa locale riferisce dell'assicurazione data al Sindaco dal Governatore Fitto sull'interramento della ferrovia e del "sì" che lo stesso Sindaco ha pronunciato finalmente per risolvere il problema dei problemi della città. All'intera tratta interessata al raddoppio del binario Bari-Taranto, mancavano solo gli undici chilometri tra Bari

e Bitetto che ora, con il sì di Modugno, si apre alla esecuzione dei lavori. Insomma, sembra che con quest'ultimo atto tra i protagonisti della messa in scena, rimosso il diniego modugnese nel modo più adeguato, la città sarà ricongiunta a quella parte di sé che da sempre ne è stata separata. *Cum gaudio magno.*

**22** - La cronaca segnala l'arresto di uno spacciatore di hashish che aveva il suo ufficio nei pressi di una casa giochi di via Capitaneo, non distante dalla sua abitazione. Da tempo nel mirino dei Carabinieri, è stato sorpreso nell'espletamento delle sue attività dai militari e non è riuscito a ingoiare due dosi della preziosa "erba", che ha dovuto risputare. Nella sua abitazione e in una cantina annessa, poi, i militari hanno rinvenuto altre 35 dosi pronte per la vendita.

**23** - In un'altra operazione dell'Arma, che ha interessato il controllo delle periferie cittadine, i militari di Modugno hanno proceduto all'arresto di un galantuomo barese che sfuggiva agli obblighi di domicilio coatto e che usava compiere incursioni nelle case di Modugno nelle quali faceva bottino a mano libera. Denunciato a piede libero anche un suo conoscente, anch'egli barese, per possesso di cinquemila euro di dubbia provenienza. Recuperata anche refurtiva varia e l'onnipresente droga. Identificate oltre settanta persone e controllati 11 personaggi agli arresti domiciliari, inflitte multe per violazioni varie per quasi millecinquecento euro. La compagnia di Modugno ha impiegato nell'operazione ventidue militari e 12 automezzi.

**26** - L'assessore Nicola Signorile, di Rifondazione Comunista, ha presentato le dimissioni dall'incarico.

**31** - Approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003. Approvati anche il bilancio pluriennale 2003-2005 con relative relazioni, la previsionale e la tecnica. Sarà opportuno segnalare qui di seguito ai nostri lettori che cosa bolle in pentola per il 2003 e per gli anni successivi in fatto di interventi di miglioria e di lavori pubblici a Modugno. Nei tre esercizi saranno spesi circa sessanta milioni di euro, oltre diciotto dei quali nel 2003, quasi trenta nel 2004 e quasi undici nel 2005.

Quest'anno saranno iniziati i lavori di ampliamento della fognatura pluviale dell'abitato, la costruzione del canile municipale, un primo intervento di miglioria della pavimentazione e impianti del centro storico, di recupero di Balsignano, di manutenzione di scuole elemen-



La stazione delle F.S. di Modugno, ridotta ad un rudere



tari e materne, del parcheggio comunale in zona direzionale e nel mercato coperto, del recupero del palazzo "ex Direzione", della ristrutturazione della chiesa di S. Giuseppe-Monacelle, della costruzione di una palazzina per i Carabini e di numerose risistemazioni dell'arredo urbano.

Nel 2004 è prevista l'acquisizione o la costruzione di un teatro cittadino, la realizzazione del parcheggio pubblico interrato in piazza De Amicis, lavori per le fognature pluviali, recupero di Balsignano e del centro storico, costruzione del parcheggio pubblico interrato della Villa Comunale, ristrutturazione dell'edificio ex Omni, uffici e parcheggi interrati, costruzione della Casa Protetta-Residenza degli anziani, vari adeguamenti e risanamenti di impianti, compresi la riqualificazione e gli ammodernamenti dello stadio comunale e del Palazzetto dello Sport.

Nel 2005 continueranno i lavori per le fognature pluviali, per il recupero di Balsignano e del centro storico, la realizzazione del nuovo palazzo dello sport, della nuova sede degli uffici comunali e altri interventi migliorativi e di riqualificazione. È tutto scritto nella scheda riepilogativa del Piano triennale delle Opere Pubbliche previste a Modugno per il periodo. Ce n'è in abbondanza.

### Aprile 2003

**3** - Passate senza danno le forche caudine dell'approvazione del bilancio 2003, si espunge dallo stesso l'invarianza dell'ICI, rimasta alle quote pregresse, e la diminuzione della tassa dei rifiuti a favore di supermercati, artigiani e commercianti al dettaglio di merci deperibili.

**5** - Una nota di Palazzo Santa Croce respinge, per "improcedibilità della pratica" di concessione, le due diffide presentate dalla società Ecoenergia srl a concedere in tempi stretti la licenza edilizia per il progetto di costruire in territorio modugnese, nella zona industriale, un impianto di produzione di energia elettrica da 10 Megawatt.

In primo luogo perché detto impianto sfrutterebbe come combustibile i rifiuti solidi considerati speciali, con gravi ripercussioni a causa dei fumi e degli odori sull'ambiente già largamente compromesso della città, in secondo perché non si capisce come l'impianto abbia ridotto, rispetto al progetto primario, il numero di Megawatt da 15 a 10, in terzo luogo per l'altezza della ciminiera di 60 metri di detto impianto che sarebbe incompatibile con la vicinanza dell'aeroporto di Palese e, da ultimo, perché il luogo in cui era prevista a tutta prima la costruzione di detto impianto, è cambiato rispetto alla sua collocazione originaria. La controversia è destinata, dunque, ad allungare i suoi tempi di attuazione.

**6** - Fra gli eventi di maggiore spicco degli ultimi giorni l'assoluzione dei committenti delle opere e dei titolari delle ditte esecutrici dei lavori del cantiere Auchan, bloccato e sequestrato dal Tribunale di Bari il 21 dicembre 2000 per abusi edilizi. Il fatto non sussiste, ha stabilito il giudice. I lavori di completamento della megastruttura commerciale a Piscina dei Preti potranno così riprendere e i Modugnesi avranno in casa una ragione di più per lamentarsi del traffico e dell'animazione che crea sempre una grande

impresa. Oppure: finalmente avremo a portata di tasca il super-iper-stratosferico centro commerciale, con annessi e connessi, che i Modugnesi si meritano.

**10** - In una nota il Partito della Rifondazione Comunista, di cui l'ex assessore Nicola Signorile è il segretario cittadino, avverte di aver sospeso "ogni vincolo di coalizione con il Centro-sinistra modugnese fino a quando non sarà chiara con i fatti la volontà di una azione di governo capace di incidere sul futuro della città". Ciò significa che vengono a mancare alla maggioranza i voti di RC, oltre a un assessore nella Giunta. Una nuova crisi? Bah, chi lo sa.

**11** - Una rapina compiuta da ragazzotti appena svezati, che frutta loro soltanto trenta euro, cioè tutto il favoloso incasso di una piccola merceria del centro cittadino, come la chiamereste? Il colpo del giorno? La sfiga del giorno? O che? Avevano anche una pistola, i tre guaglioncelli, non si sa se vera, ma comunque. Ed erano attesi dal maggiore tranquillo in macchina, con il quale sono scappati dopo il fatto. Nostrani o importati? Non importa. Resta che già a quella età, per la paura che hanno fatto alla povera esercente, per il subbuglio provocato, per la pericolosità dimostrata, nonostante la pochezza del danno, non hanno padri e madri, non hanno professori né sentimenti e soprattutto nessuna, ma nessuna pietà di se stessi.

**15** - Inizia alle Piscine Comunali, promosso dall'assessorato ai Servizi Sociali che ne pagherà le spese, un corso di nuoto gratuito, bisettimanale in due turni, riservato a 40 persone "diversamente abili".

**25** - A più di due mesi dall'ordinanza del sindaco, che imponeva alla Italcementi la bonifica e messa in sicurezza degli impianti dismessi "per presenza di materiali contenenti amianto", nulla si è mosso finora.

**29** - Per mezzo del suo sindaco, che ha scritto una nota sull'argomento del giorno, la polmonite atipica detta SARS, che ha colpito anche Toronto, in Canada, dove vive ed opera una folta comunità modugnese, Modugno esprime la solidarietà di tutti i Modugnesi verso i propri concittadini in terra straniera, ripromettendosi personalmente di ritornare in quella splendida città ad attestare la profondità dei sentimenti che legano la nostra a quella comunità.

**30** - Tra le righe, si fa per dire, degli incontri numerosi tenutisi negli ultimi tempi per la ricerca di una soluzione ai problemi dell'attraversamento ferroviario di Modugno, l'ANAS ha informato che dopo la pausa estiva avvierà i lavori per l'ampliamento (finalmente) della SS 96, a partire dalle porte di Modugno in avanti, verso Altamura.

### Maggio 2003

**1** - Qualche cosa si muove nell'impianto Italcementi. Nel senso che vi sono inizi di attività da parte di detta società per mettere in sicurezza il sito a causa della presenza di materiali pericolosi alla salute (amianto). La quale socie-

tà lamentando che il termine assegnato dal sindaco nella sua ordinanza è comunque troppo "corto", annuncia che si sta muovendo nel senso desiderato dal Comune e si prepara a bonificare l'area.

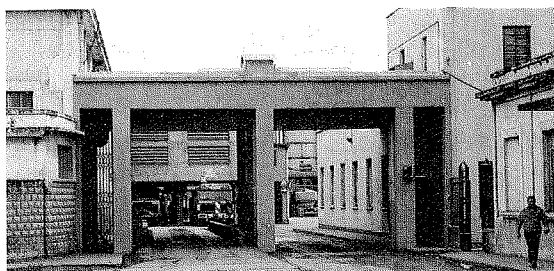
**3** - Aperta una sottoscrizione a favore del piccolo Ivan, di famiglia poverissima, malato di un tumore al cervello, che un illustre clinico sloveno assicura di poter operare con successo. L'iniziativa parte dal "Gruppo di Volontariato Vincenziano" di Modugno presieduto da Rosa Palmiotto Zema. Naturalmente, l'intervento è molto costoso e prevede il relativo soggiorno e degenza all'estero per la soluzione del grave caso.

**8** - Ancora hashish a Modugno e un giovane incensurato, "in cura" da parte dei Carabinieri, è stato bloccato in auto in una via centralissima della città. Perquisito dai militari, nulla gli è stato trovato addosso. Ma nel cruscotto della sua automobile il suo ufficio volante: un bel pane di "erba", un coltello da taglio, denaro contante. Immediatamente associato alla casa circondariale di Bari.

**10** - Ora la stampa locale, angosciata, si domanda se la dissociazione di Rifondazione dalla Giunta e dalla maggioranza possa avvicinare una nuova crisi del governo della città. Ci si sforza di indagare, di pensare, di arzigogolare se il normale entrare/uscire che normalmente esegue (per purità d'intenti?) questo partito anche a livello nazionale, dagli schemi di governo, dall'Ulivo, dal Centro-sinistra, da tutto, non sia la conseguenza di una insoddisfazione che parte da lontano e che vorrebbe essere rapportata diversamente da come è, sia a livello locale che a livello nazionale. Intanto, anche interrogati, i personaggi coinvolti usano una terminologia sibillina che si arrampica sui vetri dell'arte del buon governo e lascia a terra frastornati e perplessi, per sempre, gli allibiti spettatori di questo nuovo spettacolo dei pupi.

**20** - Un'altra squallidissima storia. Una ragazza tossicodipendente ventiduenne, ex convivente di un uomo, quarantacinquenne, incensurato, che la costringeva a prostituirsi per pagarsi le dosi che lui stesso le vendeva. L'uomo ricorreva perfino a sequestrare la donna e a chiuderla in una stanza di casa sua, fino a plagarla e a renderle impossibile il semplice vivere. Fino a quando lei ha trovato la forza e il momento per sfuggirgli e per denunciarlo ai Carabinieri, che l'hanno messo in guardina.

**22** - I DS modugnesi rivogliono i PRC nella maggioranza di centrosinistra. Le consultazioni continuano e si approfondiscono, si cerca di mediare, di convincere i PRC a rientrare nel governo cittadino. Perché, si sostiene, "con soli sedici voti non si può governare, si vive solo alla giornata". Non è soltanto questo un tormentone del momento, una crisi-non crisi. Piuttosto è il buon senso di tutti i gruppi partitici a desiderare fermamente un periodo di stabilità, che



*Ingresso dell'Italcementi: solo ultimamente sono cominciati i lavori per la rimozione dell'impianto e la bonifica del sito*

solo la concordia della maggioranza può assicurare alla città. I problemi ancora da risolvere sono tanti.

**28** - Anni fa, in un nostro editoriale, lamentavamo le qualità balsamiche, si fa per dire, dell'aria che si respirava a Modugno. Vuoi la vicinanza all'abitato di industrie che liberano fumi di una densità e visibilità spettacolari, vuoi gli scarichi di polveri e gas da combustione di petroli del sempre intenso traffico cittadino, i nostri polmoni negli anni non hanno avuto certo da scialare. E le condizioni attuali non sono certo in miglioramento, anzi. Vi sono giorni in cui la direzione dei venti porta sulla città certi odorini che levati. Bisogna chiudere assolutamente i vetri delle finestre, per evitare che l'acre gusto del progresso tecnologico e commerciale dei nostri luoghi di vita si rapprenda anche sulle pareti interne delle nostre case. E andare fuori dalle dette case comporta in certe ore occhi lacrimosi, bruciore al naso, stato di malessere generale, anche di ansia e di angoscia per i meno preparati, necessità immediata di rifugiarsi bene al coperto e lontano da quegli odorosi effluvi. Ora l'amministrazione comunale, per bocca del suo assessore Scelsi, bandisce una sorta di crociata per ridurre almeno, se non eliminare del tutto, il grosso inconveniente dell'aria che i Modugnesi normalmente respirano. Come? Noi gli auguriamo di pervenire alla fonte diretta degli odori e di riformarla sanandola, se possibile, non di fermarsi ai soli effetti annusabili, che sono già nei polmoni di tutti, anche nei suoi.

**Semaforo.** *Modugno è città generosa di semafori. Ve ne sono tanti e sono dappertutto. Talvolta, quasi doppiamente inutili, te li ritrovi uno dopo l'altro anche là dove non te li saresti mai aspettati. Vien voglia di pensare che la filosofia che presiede alla loro installazione sia del tipo: un semaforo non si nega a nessuno.*

*Ed è proprio per questo che non si capisce come mai possa capitare che qui a Modugno un semaforo non ci sia in posti in cui gli incidenti sono all'ordine del giorno. Prendete, ad esempio, l'incrocio fra via Verdi e via Verga che con cadenza regolarissima registra settimanalmente un incidente come fanno tutti i vigili che almeno per una volta sono stati chiamati sul posto. Ma di semafori, lì in quell'incrocio, neppure a parlarne.*

**Dizionario**

*Eppure, si tratta spesso di incidenti nefasti poiché macchine e moto appena imboccano via Venezia da via Bitritto si scatenano in diavolerie da pista di Montecarlo. A proposito, su strade di questo genere, piccole e con miriadi di incroci tutti toccati da incidenti, è stata mai fatta una multa per eccesso di velocità?*

## UN LIBRO DELLA "CASAVOLA" SULL'ALIMENTAZIONE

Il giorno 11 aprile scorso, alle ore 18, nella scuola media "F. Casavola" è stato presentato il libro *La salute vien mangiando*, lavoro di gruppo della III F, svolto sotto la direzione dei docenti Pasqua Corriero, Maddalena Fiore e Anna Mezzapesa e con la supervisione di uno specialista in Scienze dell'Alimentazione, dott. Giuseppe Amoruso. Il preside, prof. Filippo Rucci, ha introdotto la manifestazione ringraziando il Comune di Modugno e la Provincia di Bari che hanno patrocinato la pubblicazione, tutti gli intervenuti, in particolare i genitori, che tanta collaborazione hanno offerto, e gli sponsor (Olio De Santis, Tersan Puglia, Consorzio di tutela per la razza piemontese, Macelleria Savino di Savino Aurelli).

Subito dopo, alcuni alunni hanno presentato una scenetta in vernacolo per mostrare le abitudini alimentari della vecchia generazione, i nonni, che usano la buona dieta mediterranea, e della nuova, i nipoti che si nutrono di patatine fritte con ketchup, cibi inscatolati e quant'altro viene fornito in tavole calde e pub. L'introduzione è servita per accendere un confronto sulle idee sbagliate che, giovani e non, hanno sull'alimentazione.

Infatti, l'ottimo libro *La salute vien mangiando* parte dalla premessa che nel secolo dei più grandi progressi tecnici e scientifici "abbiamo bisogno di imparare a mangiare". Poco equilibrata appare oggi l'alimentazione di buona parte della popolazione che, spinta dalle novità, dalla fretta, dal lavoro stressante e da errate convinzioni, si è adeguata ai nuovi canoni alimentari. Ben visibili ne sono le conseguenze: "dai problemi cardiovascolari alle problematiche sempre più diffuse di anoressia, bulimia, obesità e disturbi alimentari".

Il lavoro cominciò nell'anno 2001-02 con un questionario somministrato a 120 alunni per verificarne le abitudini alimentari. La compresenza di ore di lezione di Lettere, Scienze Matematiche e Lingua Inglese ha dato al lavoro un'organicità che ha reso gli alunni edotti dei meccanismi scientifici che governano il nostro organismo, ha fatto loro individuare i difetti di un'alimentazione non calibrata e li ha sollecitati a diventare consumatori consapevoli. Conseguente è stata la rivalutazione della nostra tradizione gastronomica, giacché essa si avvale di alimenti contenenti i principi nutritivi (acqua, zuccheri, grassi, proteine, sali minerali e vitamine) che svolgono le tre importanti funzioni: quella energetica, quella plastica e quella regolatrice dei processi interni dell'organismo.

Ma oggi siamo cittadini del mondo, e lo studio della lingua inglese ha portato gli alunni alla conoscenza della civiltà anglosassone. Conseguente è stato il confron-



to tra le ricette della nonna modugnese e quella della nonna inglese, un po' più sofisticata nell'aspetto, ma anch'essa portatrice di una cucina più sana di quella di oggi. E qui gli alunni hanno spaziato fra le più autentiche ricette modugnesi, fatte precedere da gustosi nostri proverbi. Per l'equilibrio del lavoro anche le più tradizionali ricette della "grandma's" inglese sono state tradotte in italiano; se ne è dedotto che, al posto del nostro olio, il grasso privilegiato è il burro, come nella cucina quotidiana frequente è l'uso del latte, dello zucchero e delle patate, ossia una dieta più calorica della nostra. Anche per questo spaccato culinario, proverbi e modi di dire tradotti in inglese.

Il lavoro merita davvero un plauso, perché è stato sfaccettato sotto tanti angoli visuali, che vanno dalle calorie al metabolismo basale, dall'alimentazione bilanciata alle malattie ad essa legate (diabete, aterosclerosi, ipertensione...), dalle allergie alle intolleranze alimentari, dalla flora batterica agli antibiotici, dai consigli per gli acquisti alla interpretazione delle etichette, ai suggerimenti per ben cucinare e ben presentare i piatti a tavola. Insomma una piccola enciclopedia medico-culinaria. Al valore del libro ha contribuito un elemento importantissimo: il disegno. La copertina è stata realizzata dall'alunno Carlo D'Ambrosio e tutti gli altri disegni da Leonardo Loiacono. L'efficacia dei grafici e delle rappresentazioni è determinata da elementi visivi concreti presi isolatamente e poi utilizzati a formare un'immagine, sì che la comprensione è consequenziale. Disegni davvero efficaci e meritevoli di lode particolare. Un CD-Rom ha completato egregiamente il lavoro.

Ma preme sottolineare l'atmosfera che si respirava nella scuola durante la manifestazione. Aria di festa negli alunni, nei docenti, nei genitori, che hanno dimostrato di essere pienamente coinvolti. Infatti, *dulcis in fundo*, quando ci si è spostati nella palestra, si è avuta la gradita sorpresa di trovare tre lunghissimi tavoli ricolmi di ogni ben di Dio modugnese ed anche anglosassone. Dalle cozze ripiene alle lenticchie, dai cavatelli e cime di rape alle lasagne, dall'agnello a la *cheteriedde* a le *ghiemeredde*, dalla parmigiana a le *checózze* a la *póverédde*, ai panzerotti, ai dolci di mandorle e quant'altro di buono offre la nostra cucina e quella anglosassone.

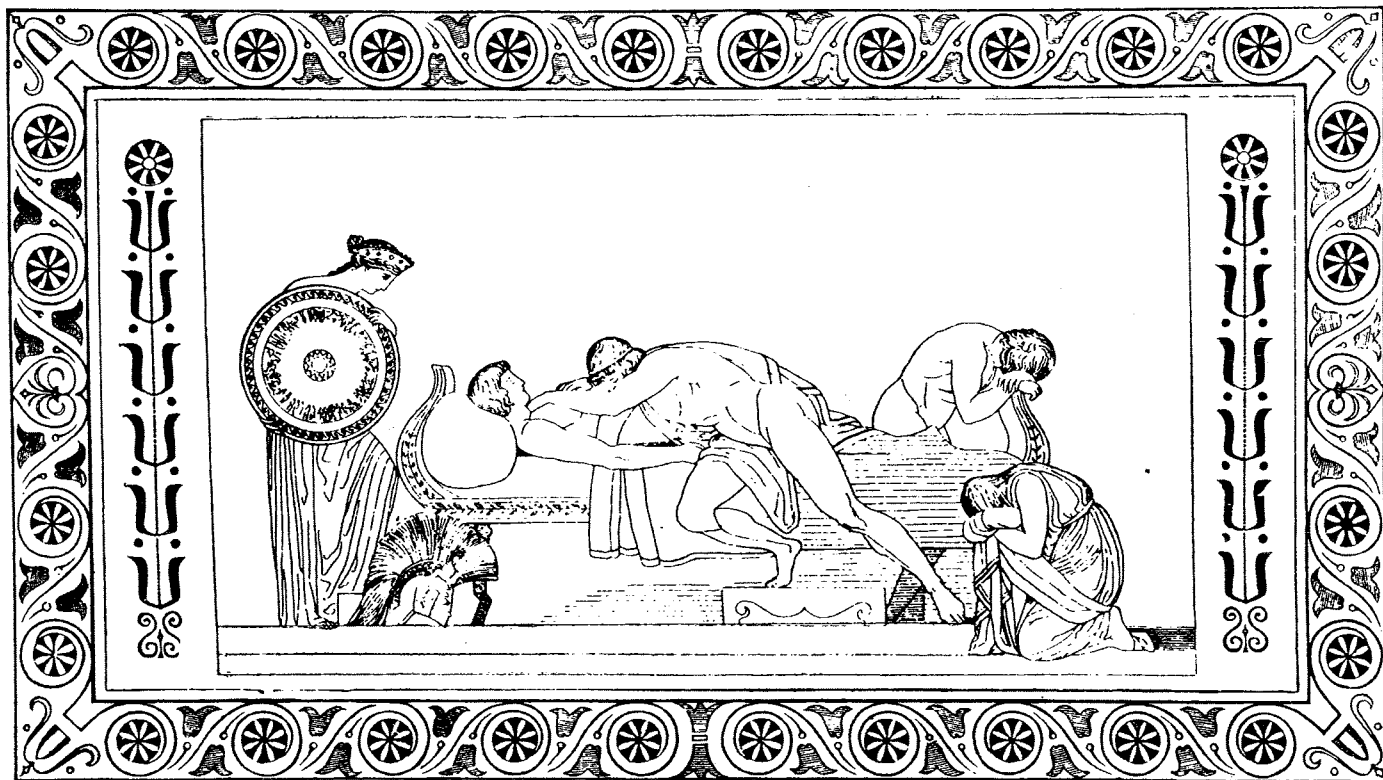
Sorrisi, soddisfazione palpabile, grande comunione tra alunni, docenti e famiglie! Ciò dimostra che, se la scuola sa ben operare, le famiglie si pongono accanto ai docenti in spirito di collaborazione e facilitano il loro lavoro realizzando un connubio utile a tutti.

**Anna Longo Massarelli**

## BARI ACCOGLIE IL FESTOSO TRENO DEL GAYPRIDE

Cinque giorni di conferenze, spettacoli ed eventi al "BariPride 2003"

Serafino Corriero



*Achille piange sul letto di morte il suo Patroclo in una antica illustrazione dell'Iliade*

Nessuno, credo, si sarebbe aspettato un tale successo: il consenso e la simpatia di migliaia e migliaia di persone intorno al movimento italiano di liberazione sessuale, sceso per la prima volta al Sud. Dal 3 al 7 giugno, a Bari, cinque giorni di dibattiti, feste e spettacoli, ed un corteo finale di 4 ore per il centro della città, invaso da musiche, canti, balli, suoni, colori, in una specie di inno gioioso alla pace, alla vita, all'amore. Ma anche idee forti e innovative, ed uno spirito di libertà, di vitalità e di solidarietà che nessun altro movimento politico o sociale è oggi in grado di esprimere con tale entusiasmo e fierezza ("pride").

Nella 3ª edizione del "Pride" italiano (dopo quello mondiale di Roma nel 2000 e i precedenti nazionali di Milano e di Padova), la comunità GLBTT italiana (gay, lesbiche, bisessuali, transessuali, transgender) ha posto al centro del dibattito il problema delle discriminazioni sul posto di lavoro basate sull'orientamento sessuale e sulla identità di genere: se ne è discusso specificamente giovedì 5 giugno presso la facoltà di Giurisprudenza.

Il prof. Luigi Pannarale, della stessa facoltà, ha ri-

levato subito la differenza tra antichi e moderni: il diritto antico non conosce la tematica della sessualità (l'omosessualità era una condizione e una pratica del tutto normale), mentre il diritto moderno la regola come potenziale fonte di "disordine", e quindi come manifestazione da "reprimere". Se dunque il movimento GLBTT rivendica oggi specifici diritti all'interno di una più generale battaglia per nuovi diritti civili, l'obiettivo finale è quello di pervenire alla irrilevanza giuridica dell'orientamento sessuale dell'individuo-cittadino, titolare di tutti i diritti, compreso quello al matrimonio, poiché il matrimonio tra omosessuali non comporta danni sociali, e all'adozione, poiché l'istituto familiare è in continua profonda evoluzione e perché nessuna famiglia può considerarsi "giusta" per garantire la serena crescita di un bambino, pena la discriminazione non solo delle coppie omosessuali, ma anche di quelle povere o disabili.

Della proposta di legge sui PACS (Patti di Civile Solidarietà) ha parlato poi Daniele Capezzone, segretario nazionale dei Radicali: le coppie di fatto, omo- o etero-sessuali, rivendicano il pieno riconoscimento della

loro unione in modo da accedere non solo ai benefici assistenziali oggi garantiti alla sola famiglia matrimoniale, ma anche ai diritti di trasmissione ereditaria dei beni comuni, di tutela del coniuge più debole in caso di separazione, di assistenza al partner in ospedale.

Molto incisivo l'intervento di Franco Grillini, deputato DS, presidente onorario dell'Arcigay: gli omosessuali -ha precisato- non sono una "minoranza" (dai 3 ai 5 milioni quelli italiani); e poi, il confine tra eterosessualità e omosessualità è molto labile, e spesso i due orientamenti convivono. Se nel Medioevo l'omosessualità era un crimine o un peccato contro natura da purificare sul rogo, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha cancellato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali solo dal 1° giugno 1993. L'omosessualità, che non è una "tendenza", ma un "orientamento" sessuale, è diffusa in tutte le classi sociali, in tutte le professioni, in tutte le organizzazioni politiche, ma questo pezzo grande di società è ancora costretto a nascondersi e a vivere la propria condizione nell'isolamento e nella vergogna, sebbene tuttavia la sensibilità dell'opinione pubblica stia cambiando, se è vero che il 49,2% degli Italiani (il 58% degli adulti tra i 18 e i 44 anni) considera l'omosessualità una "forma d'amore" non immorale (dati Eurispes) e il 51% (60%) è favorevole al riconoscimento delle coppie di fatto. La famiglia, in realtà, -ha osservato Grillini- è oggi un luogo non di stabilità, ma di trasformazione sociale, che tende sempre più a superare il "vincolo di sangue", spesso fonte di conflitto e di prevaricazione, a favore di un "vincolo di scelta", come comunità di persone che si frequentano e si amano (omoparentalità).

Ma la denuncia più severa -e francamente allarmante- avanzata da Grillini riguarda proprio il tema specifico del convegno, cioè la discriminazione sul posto di lavoro, oggetto della Direttiva Europea 78/2000. Ora, nella seduta del 28.3.2003, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo di attuazione della stessa Direttiva per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizione di lavoro che interpreta in maniera assai estensiva le limitatissime deroghe alla parità di trattamento da quella consentite. È il caso, per esempio, del personale delle Forze Armate, che nelle indicazioni della Direttiva può essere "discriminato" solo per ragioni dovute ad handicap o all'età del soggetto, e non -come invece prevede l'art. 3, comma 3 dello schema legislativo- anche per "caratteristiche connesse alla religione, alle convinzioni personali o alle tendenze sessuali"; o anche il caso di quanti possiedono "caratteristiche connesse alla religione, alle convinzioni personali, all'handicap, all'età o alle tendenze sessuali" che possano incidere negativamente non

solo -come stabilisce la direttiva- sulla finalità dell'attività lavorativa, ma perfino -come vorrebbe il Governo italiano- "sulle modalità di svolgimento" della stessa. Contro queste disposizioni -qualora lo schema diventi legge- Grillini ha preannunciato l'apertura di un procedimento di infrazione presso la Commissione Europea.

Molto interessante anche l'intervento di Sergio Lo Giudice, presidente nazionale dell'Arcigay, il quale ha esaltato il valore della "differenza" rispetto ai rischi della omologazione culturale e ha auspicato la garanzia di un "pensiero unico" in tema di diritti, accanto ad un "pensiero plurimo" in ogni altro campo dell'attività umana.

Sulla precaria condizione delle donne, più degli uomini colpite dalla flessibilità lavorativa e dai pregiudizi culturali, ha insistito invece Anna Muraro, dell'Arcile sbica, la quale ha rilevato come le resistenze del mondo politico all'aggiornamento della legislazione in materia di discriminazione sessuale siano dovute non tanto a ragioni sociali, ma piuttosto elettorali, poiché il mondo politico insegue la cosiddetta "morale comune", cioè la morale dominante, che impedisce l'evoluzione del costume e la valorizzazione della libertà.

Infine è intervenuta "Marcella", esponente dei Transgender, cioè di quelle persone che hanno cambiato genere. A queste persone -"i più discriminati tra i discriminati"-, la legge riconosce la nuova identità di genere solo se esse si siano sottoposte ad un intervento chirurgico che renda i caratteri sessuali fisici armonici con il genere mentale: una condizione, questa, considerata troppo costringente, economicamente onerosa e ancora una volta "bigotta", poiché troppo preoccupata dell'esteriorità e poco rispettosa dell'interiorità.

Il convegno, insomma, è stato senza dubbio interessante e stimolante, come del resto l'intero svolgimento del "BariPride". Si possono condividere o meno, in tutto o in parte, le disparate rivendicazioni della comunità GLBTT, ma si deve riconoscere ad essa -come recita lo slogan della manifestazione- "il coraggio di scendere in piazza, l'orgoglio di essere se stessi"; e questo, in effetti, i Baresi glielo hanno riconosciuto.



**genialcolor**

di **ROBERTO SPIZZICO**

Via Piave, 30  
70026 Modugno (Ba)

Tel. 0805323479

## LA NOTTE MAGICA DI SAN GIOVANNI

La ragazza traeva dal fiore del cardo selvatico gli auspici intorno al suo futuro

Anna Longo Massarelli

Magica può dirsi la vigilia di San Giovanni, perché essa quasi nulla ha di religioso, bensì molto di tradizioni superstiziose, che si perdono nel buio del tempo. Legate, certo, a fatti astronomici (qui il 21 giugno, solstizio d'estate) visti con occhi ingenui e impauriti. Infatti i popoli primitivi osservavano con apprensione il mutare delle stagioni e le conseguenze derivanti, perché si sentivano impotenti di fronte a forze di cui non conoscevano i meccanismi e che si ripetevano con esatte cadenze.

Ecco allora il soccorso della religione, che serviva a scongiurare i tanti timori, e il porsi sotto la protezione di qualche Santo; nel nostro caso di San Giovanni Battista, il santo cugino di Gesù, forse anche per questo ritenuto particolarmente potente contro il male. Probabilmente questa sua parentela con l'Uomo-Dio, quel consacrarsi a Lui fino al martirio della decapitazione, portò gli antichi cristiani ad eleggerlo patrono di quegli speciali rapporti di amicizia che si chiamano *chembarizzie* (comparatico) o *San Geuanne*.

Compari di battesimo, di cresima, di matrimonio sono quelli che, anche secondo la Chiesa, assumono nella vita del figlioccio un ruolo importante, quasi paterno. Guai a tradire questo legame! *U chembarizzie adure fin'a la séttema gènerazione* (Il comparatico dura fino alla settima generazione). Perciò la scelta *du chembare* (del compare) era accurata e teneva conto di onorabilità, situazione sociale, censo, simpatia, sì che esso costituisse un modello umano per il figlioccio. Una degenerazione del significato primitivo indicava come *chembare* e *chemmare* l'amante. Ma questa è altra storia.

Detto ciò, e per tornare alla suggestione della notte di San Giovanni, vorrei aggiungere che, nella valutazione di usanze e riti, s'inserisce la considerazione di quella che era la condizione femminile di altri tempi. Cosa voglio dire?



Il solstizio d'estate in una rappresentazione cinquecentesca di Cesare Ripa

Fino all'ultimo conflitto 1939-45, dopo il quale la società mondiale ha cambiato completamente l'assetto, gli equilibri, i rapporti uomo-donna, la massima aspirazione per una mamma era una "buona sistemazione matrimoniale" della propria figlia. Infatti la donna era l'anello debole della società, perché, per lo più sprovvista di reddito proprio da lavoro, era totalmente dipendente dall'uomo. Erano ancora poche le donne operaie o professioniste, ed ancora molto lungo e faticoso si prospettava il cammino dell'emancipazione femminile.

Di qui discende il fatto che, alla vigilia o nel giorno di San Giovanni, erano proprio le mamme ad attivarsi

per scrutare i futuri destini delle figlie. La scarsa cultura e le tradizioni trasmesse loro mettevano in moto un meccanismo di riti a cui si dava un grande credito. Vi cito quelli che ricordo per esserne stata io stessa, adolescente, spettatrice sotto la regia di mamme, nonne e zie.

La sera del 23 giugno, dopo aver raccolto in campagna un fiore di cardo selvatico, lo si metteva o *seréne* (al fresco della notte) su un davanzale. Se al mattino seguente il fiore fosse sbocciato, la giovane certamente nell'anno si sarebbe maritata.

Ma come sarebbe stato questo matrimonio? Nella sera stessa della vigilia si ponevano sotto il guanciale del letto della giovane tre fave secche: *june vestute* (una con il guscio), *l'alde levate la cape* (l'altra privata dell'unghia nera) e *june tutta speghjate* (tutta sgusciata).

Al mattino, appena sveglia, la giovane allungava il braccio sotto il cuscino, ne pescava una e quella indicava la fortuna che avrebbe avuto nella vita: fava tutta intera col guscio, sarebbe stata ricca; appena sgusciata, non sarebbe andata tanto male; tutta nuda, sarebbe stata povera.

Il terzo vaticinio si svolgeva così.

Le ragazze da marito si mettevano sedute in cerchio.

Sul dorso di un malcapitato scarafaggio (nessuna casa ne era priva) si poneva un mozzicone di candela accesa. L'animaletto, sollecitato dal calore e dalle grida, si dirigeva verso una del cerchio e indicava così quella che si sarebbe sposata o fidanzata nell'anno.

Ma i due riti che si affidavano molto alla fantasia o alla interpretazione di chi leggeva l'auspicio erano quello dello stagno e quello della chiara d'uovo, molto simili nell'esecuzione.

Un pezzo di stagno, chiesto ad uno dei tanti *stagnare* del tempo, veniva liquefatto al calore, e la giovane interessata all'auspicio lo versava con un sol colpo in un catino pieno d'acqua. Lo stagno si rapprendeva assumendo una forma che veniva letta dall'esperta presente. Questa osservava attentamente e sentenziava il destino della giovane in trepidante attesa.

Quasi nella stessa maniera si svolgeva il rito dell'albume versato in acqua calda: i suoi contorni lisci o articolati, che intanto si erano rappresi, davano, non so come, la spiegazione del mestiere che avrebbe esercitato il futuro pretendente.

Tempi ingenui... sereni... o degni di irrisione?

E San Giovanni che c'entra? Il Santo, per quei suoi particolari poteri riconosciutigli, di cui ho detto in precedenza, ammantava di religiosità queste pratiche superstiziose. In cambio lo si onorava anche con una allegra festa notturna sui terrazzi delle case o nei piccoli vicoli del centro storico. A Bari, tutta la città vecchia diveniva quasi un'unica sala da pranzo per le lunghe tavolate che univano famiglie intere.

Il pranzo che si consumava era piuttosto sobrio: *vermeciedde alla Sangeuanniedde*, cioè spaghetti conditi con acciughe soffritte in abbondante olio e aglio, peperoncino e qualche *pemedóre appennute* (pomodorino invernale appeso a corona ad un filo di ferro e conservato dall'estate precedente), una frittura di pesce povero, focaccia e soprattutto i dolci fioroni nella loro piena maturazione. Infatti si diceva: *San Geuanne, ogn'e chelumme passe da 'nganne* (San Giovanni, ogni fiorone passa dalla gola).

La serenità della serata era allietata dallo strombazzare delle povere trombette di latta, che le mamme avevano accuratamente conservato dall'anno precedente per la gioia dei loro bambini.

Tutto si conservava e si riciclava!

## UN VIDEO SUL 1799

Il 24 maggio 2003, presso il cinema Fantarca è stato proiettato il film *Una storia modugnese* che ricostruisce la Modugno del 1799, sceneggiato e interpretato dalle quinte classi del II Circolo Didattico. Il film, patrocinato dal Comune di Modugno, ha concluso un progetto triennale sull'analisi del territorio e della storia della città.

La guida colta e intelligente della direttrice, Manuela Baffari, la coordinazione attenta di Dina Lacalamita, la ripresa video e la realizzazione del filmato di un esperto di mezzi di comunicazione, Lello Nuzzi, l'impegno profuso con passione dagli insegnanti e la collaborazione attissima dei genitori, fra cui la sarta dei costumi, Rosa Carnevale, hanno permesso la produzione di questo video, che s'inserisce tra gli obiettivi raggiunti dal II Circolo. Ha introdotto la serata la direttrice, seguita dal sindaco Rana, dall'assessore alla P.I., Michele Trentadue, e da Lello Nuzzi, che con la sua solita arguzia ha raccontato la vicenda davanti e dietro la macchina da presa.

Il film consta di una serie di quadretti che rappresentano uno spaccato di vita del 1799, anno molto interessante non solo per tutta l'Italia meridionale, ma



Una scena del film sul 1799

anche per il nostro paese, che fu investito in pieno dagli avvenimenti della rivoluzione. Sullo sfondo turbolento degli avvenimenti, e con essi intrecciato, si dipana il delicato racconto d'amore di Niccolò e Maddalena, due giovani popolani, che dalla rivoluzione sono ostacolati a concludere sull'altare la loro vicenda. In formato ridotto e per la storia semplice, pulita e sofferta dei due protagonisti il pensiero corre a Renzo e Lucia di manzoniana memoria. Ma nell'economia dei fatti ciò non ha importanza.

Il film si apre con una bella immagine della nostra Chiesa matrice, a cui fa da sottofondo musicale quel dolcissimo canto modugnese *U Nevandanòve*. E qui dico per tutto il resto del filmato che la colonna sonora è stata usata con molta sobrietà, perché ha solo sottolineato i momenti salienti del film senza invadenze sonore.

Un nonno, interpellato da due giovani nipoti, li conduce in chiesa per mostrare loro un quadro che rappresenta gli avvenimenti del '99 e comincia il racconto che si snoda a mo' di flashback. I giorni che precedono il 10 marzo sono quasi riassunti nell'immagine di una cantina, molto ben ambientata, dove i popolani si

ritrovano per un bicchiere di vino, e tra una chiacchiera e l'altra scivolano le notizie, gli accordi, i tradimenti.

Come Renzo, tra gli assalitori c'è il povero ingenuo Niccolò, costretto, perciò, alla macchia, tra le ansie di Maddalena che non sa più sue notizie. Di contro, in un palazzo signorile, dato l'incalzare degli avvenimenti, il General Sindaco riunisce i nobili dell'Università per concordare un rafforzamento delle mura del paese. Qui il salotto di palazzo Crispi offre l'immagine di una casa patrizia, ricca di oggetti, quadri, divani, in cui la padrona un po' altezzosa sorveglia il lavoro delle sue domestiche.

Gli avvenimenti precipitano e giunge la notizia che Bari ha aderito alla Repubblica Partenopea. Anche a Modugno si innalza l'albero della libertà. Così sul sagrato del Purgatorio viene elevato questo simbolo tra il canto della Marsigliese quasi urlato dai popolani, speranzosi di un futuro migliore. Un altro quadretto ci riporta nelle campagne circostanti, dove donne stanche di fatica si raccontano le loro ansie. E intanto le ruberie nei campi sono il presagio di ciò che sta per avvenire.

Ed ecco il 10 marzo (gli assalitori con armi improprie di ogni tipo, le urla, le preghiere, il rombo del cannone) che a noi Modugnesi amanti della nostra terra e vissuti nel culto di questo avvenimento, sentito più come religioso che storico, mette sempre brividi di

commozione. E qui s'inserisce il quadretto dell'uccisione dei quattro conversi, avvenuta nel convento di Sant'Agostino fuori le mura. La rabbia degli assalitori si sfoga selvaggiamente sui quattro poveri conversi lasciati a guardia del convento, mentre i sacerdoti riparavano al sicuro dentro le mura del paese.

L'ultimo quadretto, preceduto da un breve numero di danza guerresca, riguarda l'apparizione della Madonna, invocata dalle preghiere del popolo e dalle suore riunite nei conventi del luogo. Gli assalitori si rendono conto che si tratta di un fatto sovrumano e cadono in ginocchio chiedendo perdono a Maria del loro operato.

Anche Niccolò e Maddalena possono dirsi finalmente sposi e sulle loro immagini si conclude il gustoso filmato.

Che dire! Produrre un film con bambini non avvezzi alla macchina da presa, farli entrare nello spirito degli avvenimenti, agghindarli con abiti ben diversi dalle loro solite tute, renderli sciolti nel parlare e pronti a cogliere la battuta, e quant'altro ancora, non è impresa facile.

Perciò un grosso plauso a tutti i realizzatori del film. Anche a quanti hanno fiancheggiato e reso più agevole l'esecuzione, e l'augurio a proseguire su una strada additata dai pedagogisti che è l'imparare divertendosi.

ANNA LONGO MASSARELLI

## RIVIVE IL MEDIOEVO NELLE MANIFESTAZIONI DELLE SCUOLE

Anche quest'anno le scuole della città si sono impegnate in una serie di interessanti manifestazioni finali, spesso collegate al progetto di storia realizzato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione, in collaborazione con la nostra rivista, *Il delinearsi di Modugno come città tra Medioevo ed Età Moderna*, naturale prosecuzione di quello dello scorso anno, *La frequentazione umana nel territorio di Modugno prima dell'anno Mille*.

Infatti, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, retto da Michele Trentadue, ha promosso e coordinato durante l'anno scolastico una serie di iniziative in rete fra tutte le scuole, che si sono avvalse del contributo di storici ed esperti: Raffaele Macina, ha coordinato la parte scientifico-formativa e l'aspetto storico generale del progetto; il dott. Stefano La Torre, le armature e l'alimentazione, la dott.ssa Stefania Sivo le danze e i costumi, la dott.ssa Stefania Mola i pellegrinaggi in Puglia, il dott. Nino Pellecchia la cartografia locale, la dott.ssa Annalisa Cramarossa l'analisi storico-artistica di Balsignano.

Nella serata del 5 giugno, sul Cisternone di Piazza Garibaldi, i bambini delle classi quarte del 1° Circolo, di tutti e quattro i plessi, si sono esibiti in costume d'epoca, appositamente confezionati dalle mamme, in scene di vita sociale del Medioevo: la corte, il banchetto, le danze, i giochi. Musicisti, giocolieri, giullari, servitori e popolani affollavano l'anfiteatro del Cisternone con grande varietà di personaggi. I bambini, inoltre, per l'occasione, hanno imparato l'uso del flauto, sapientemente diretti dal maestro Luca Corriero, che, insieme con i suoi collaboratori, faceva parte dello staff di esperti messi a disposizione dal

Comune di Modugno. È stato distribuito un prezioso opuscolo che riportava una serie di ricette medievali.

L'organizzazione delle classi quarte del 2° Circolo, invece, immetteva il visitatore direttamente nel borgo antico: in Piazza Del Popolo si poteva ammirare il mercato medioevale, dove una folla di venditori esibiva mercanzie e prodotti della terra, da cui un tempo si ricavava il necessario per la sopravvivenza: iniziava in quel tempo, lentamente, l'attività commerciale e, con essa, l'arricchimento della borghesia. In questo quadro non mancavano i frati e, con essi, il predicatore, figura forte della società medievale.

In Piazza Santa Caterina, invece, era imbandito un sontuoso banchetto, dove i ricchi commensali deliziavano il palato con portate succulente e prelibate (cinghiale e fagiano), e con abbondanti libagioni; il tutto allietato dai madrigali dei poeti e dei cantori e dai lazzi dei giullari.

Il torneo era rappresentato in Piazza Romita Vescovo: al suono di tamburi e trombe l'imperatore dava inizio al gioco d'armi dei cavalieri che gli giuravano fedeltà; leggiadre fanciulle allietavano con le loro danze e la tenzone si svolgeva fra i divertimenti di piccoli e grandi. Bellissimi i cavalli di cartone, gli strumenti musicali e la tribuna con ornamenti coloratissimi, frutto della faticosa ed attiva collaborazione di mamme e papà. I costumi indossati dai bambini del 2° Circolo, eleganti e appropriati all'età storica considerata, sono stati curati dalla signora Rosa Carnevale.

SEGUE A PAGINA 33



## BALSIGNANO IN MOSTRA A TARANTO

Le capanne di Balsignano rappresentano la testimonianza più completa di architettura neolitica

Il 3 maggio è stata inaugurata a Taranto presso il convento di San Domenico la mostra "Terra, Grano, Argilla - Uomini e tradizioni di ottomila anni fa nella Bassa Murgia Barese" che presentava reperti del neolitico rinvenuti nel Pulo di Molfetta, nel villaggio di Balsignano, nelle Grotte di Santa Croce di Bisceglie e negli insediamenti di Rutigliano. La mostra, organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia all'interno della V settimana per la Cultura, è stata presentata dal soprintendente Giuseppe Andreassi che ha ringraziato particolarmente le amministrazioni comunali interessate per il sostegno assicurato alle campagne di scavo, e da Francesca Radina, direttrice del Centro operativo archeologico di Bari. Erano presenti delegazioni di amministratori dei quattro Comuni sopra citati.

La Radina, curatrice della stessa mostra, ha sottolineato come la terra, il grano e l'argilla costituissero i tre elementi-chiave "dell'inedito scenario che nel VI millennio a. C., in un mutato rapporto con le risorse naturali, viene configurandosi nell'Italia sud-orientale, sull'onda di nuovi elementi culturali introdotti via mare e provenienti da lontane regioni del Mediterraneo orientale". Le ricerche, ancora in corso, hanno già messo in luce quel processo di trasformazione economica e culturale, peraltro comune ad altre aree del Mediterraneo che vanno dall'Oriente alla penisola iberica: il nuovo modello abitativo, con villaggi stabili che si estendono per due o tre ettari; l'economia di sussistenza basata sulla cerealicoltura (grano vestito e orzo) e sull'allevamento degli ovicaprini; la produzione di contenitori in argilla cotta decorati con impressioni a crudo.

Nell'elegante pieghevole di presentazione della mostra la Radina, a proposito del villaggio neolitico di Modugno, scrive: "L'abitato di Balsignano... lambiva le sponde del basso corso di Lama Lamasinata, ancora oggi caratterizzata da boschetti di querce e vegetazione a macchia mediterranea. I due grandi ambienti abitativi evidenziati (m 7x4), distanti circa 20 metri uno dall'altro, datati in cronologia assoluta al 5400 a. C., rappresentano la testimonianza più completa e più complessa, per quanto finora noto nell'Italia meridionale di architettura neolitica, con "capanne" a pianta



Taranto, Convento di San Domenico, inaugurazione della mostra sul neolitico antico "Terra, Grano e Argilla": da sinistra: l'assessore alla Cultura del Comune di Taranto, il soprintendente Giuseppe Andreassi, Francesca Radina; nella foto a destra: l'intervento del sindaco Pino Rana

rettangolare, angoli arrotondati, pavimentazione a vespaio di pietre, zoccolo perimetrale in pietra ed elevato in paletti e travi in legno, canne e rivestimento a crudo di impasto argilloso. Nei pressi, focolari e strutture accessorie per la cottura a cielo aperto possono essere ricondotti alla manipolazione e alla cottura dei cibi. Contenitori in impasto tra cui predominano quelli decorati a impressioni, macine in calcare e lame in selce immanicate in falcetti lignei costituivano i tipici caratteri distintivi degli antichi agricoltori stanziati a Balsignano. Una delle sepolture individuate nel sito, riferibile ad un soggetto femminile di cinquanta anni di età, e datata in cronologia assoluta C14 calibrata al 5600 a. C., indica la pratica della posizione rannicchiata sul fianco, in fossa ovale, priva di oggetti di corredo, con alcune lastre in calcare a parziale copertura del tronco dell'individuo".

Il sindaco Rana, in un suo breve intervento, ha assicurato il sostegno del Comune per la valorizzazione dell'insediamento di Balsignano e si è dichiarato interessato a riproporre a Modugno la mostra "Terra, Grano, Argilla" che, presumibilmente, si terrà a fine estate.

### Nuovi Orientamenti

*un prezioso strumento didattico, utilizzato nelle scuole per conoscere la storia, le tradizioni e i beni culturali della città.*

*Per questa sua importante funzione in una comunità locale, sostieni la rivista.*

## IL TERRITORIO DI MODUGNO È ABITATO DA OLTRE 8.000 ANNI

In un convegno sul neolitico presentate le ultime acquisizioni della ricerca archeologica

*Ivana Pirrone*

“Si sapeva dell'antichità delle origini di Modugno ma, fino al '93, nessuno osava pensare ad un insediamento neolitico nel territorio della città”. Con queste parole Raffaele Macina, storico e direttore di *Nuovi Orientamenti*, venerdì nove maggio ha presentato il convegno “L'insediamento di Balsignano: bilancio e prospettive”, manifestazione, promossa dal Comune di Modugno e inserita nelle più ampie iniziative della “Settimana per la Cultura” a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, giunta ormai alla sua quinta edizione.

Egli alludeva ai resti medioevali di Balsignano in cui ancor oggi il visitatore riconosce agevolmente la pianta del borgo, la cinta muraria, e le pietre ammucchiate che sino a quattro secoli fa erano case, le due torri del castello, unite da una breve cortina e le due chiesette, dedicate a San Felice l'una ed a Santa Maria di Costantinopoli l'altra. Un complesso importante sotto il profilo storico-artistico che, con la sua presenza, testimonia delle nobili e remote origini della comunità di Modugno. Il casale di Balsignano si trova in una posizione di suggestiva bellezza, nel verde degli oliveti, tra vigne e pascoli su una collinetta a tre chilometri dall'abitato di Modugno sulla via per Bitritto. E proprio lì, accanto ai resti medioevali, è stato scavato il cosiddetto villaggio neolitico che ha costretto ad andare molto più indietro, per fissare quelle origini in un tempo che precede quello storico.

“Siamo di fronte a un paradosso” ha aggiunto l'assessore alla Cultura, Michele Trentadue: “Siamo in una cultura nuova e parliamo di cose antiche!”, ed ha ringraziato la scuola e la rivista *Nuovi Orientamenti* per il progetto pluriennale di storia in cui sono impegnate. Nella stessa sala, infatti, era allestita la mostra dei lavori degli studenti della scuola dell'obbligo: manufatti, tabelloni e schede relativi ad attività di ricerca e di elaborazione dei dati conosciuti dagli studenti sul



*Il tavolo di presidenza del convegno: da sinistra: Lello Nuzzi, Raffaele Macina, Francesca Radina, Giuseppe Andreassi, Serafino Bruno, Michele Trentadue, Italo Muntoni, Luigi Fiorentino; in alto a destra: quadro di Antonio Longo sul villaggio neolitico di Balsignano*

neolitico. I ragazzi, lavorando con passione, competenza e creatività hanno dimostrato come, opportunamente stimolati e motivati, sappiano acquisire ed elaborare anche dati complessi e multidisciplinari. I lavori esposti - ha detto la dottoressa Radina, archeologa, - “riempiono di soddisfazione perché fanno verificare il piacere della scoperta dei ragazzi” e l'iniziativa è stata definita dall'archeologo Italo Muntoni “una forma di archeologia sperimentale”.

Opportunamente, quindi, questa mostra accompagnava l'incontro della “Settimana per la Cultura” per la difesa e la valorizzazione dei beni archeologici del nostro territorio, tanto generoso di ritrovamenti quanto povero di finanziamenti. I ritrovamenti archeologici parlano agli addetti ai lavori della storia del nostro territorio fornendo loro le più disparate informazioni su quelle che, in un dato periodo, erano le condizioni ambientali, le forme di insediamento stabile nel territorio, le abitudini di vita, le credenze religiose, e tutto quanto possa concorrere a ricreare il quadro complessivo di un'epoca. Lo studioso rintraccia gli elementi costitutivi del passato perché il visitatore possa ripercorrerlo individuando le sue origini.

È un lavoro complesso e paziente, che parte tanto da lontano, perché i primi indizi non sono, come si potrebbe credere, fortuiti ritrovamenti che indichino



Il soprintendente Giuseppe Andreassi visiona i lavori prodotti dalle scuole di Modugno all'interno del progetto "La frequentazione umana nel territorio di Modugno prima dell'anno Mille"

dove cercare, ma piuttosto la conoscenza di testi, documenti, toponimi, come anche la lettura di lapidi, o la presenza di cippi, o il percorso di una strada che fanno riferimento ad un sito, ad una situazione, o insomma a qualcosa che spinge l'esperto a localizzare in un dato luogo quello che sarà l'oggetto della sua ricerca. Ed è lavoro multidisciplinare, perché occorre ricostruire un contesto di vita materiale, in tutte le sue innumerevoli sfaccettature e quindi è necessario il contributo di una serie di specialisti, chi nello studio dei ritrovamenti paleontologici, chi in quelli botanici, e così via: ogni contributo mette a posto qualche pezzo di quel grande puzzle che è la storia.

Quando si arriva a delimitare i confini della ricerca già si è sulla buona strada e si incomincia ad operare sul campo per un tempo che spesso non coincide con la conclusione del lavoro quanto piuttosto con l'esaurirsi del finanziamento erogato. Allora, in attesa di tempi migliori in cui un nuovo finanziamento permetta la ripresa delle ricerche sul territorio, lo studioso-detective copre il suo scavo, affidando alla terra, che lo ha già fatto per tanto tempo, la protezione ulteriore dei reperti sepolti, naturalmente dopo aver acquisito tutti i dati relativi alla sua localizzazione. Rendendo noti i risultati conseguiti nelle più recenti campagne di scavo, si diffonde la consapevolezza della ricchezza dei nostri giacimenti archeologici che debbono essere considerati non solo bene culturale, riservato ad un'élite di studiosi, ma anche, ad esempio, risorsa economica cui attingere anche per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Oggi si sta diffondendo un nuovo tipo di turismo, più colto e consapevole, che non cerca esclusivamen-

te sole e mare, ma vuole comprendere i luoghi approfondendone la storia attraverso la conoscenza dei monumenti. Questo potrebbe significare che, riportata alla luce una testimonianza archeologica come il villaggio neolitico di Balsignano, Modugno potrebbe essere inserita in un circuito di visita della Terra di Bari, con conseguenze positive per la sua economia.

Certamente pensava a questo il sindaco, Pino Rana, quando ha detto che "l'amministrazione farà il possibile per la valorizzazione del villaggio, perché questo sia inserito in un percorso più ampio". Si comprende così la necessità di fare il punto sull'insediamento neolitico di Balsignano, che ha già visto alcune campagne di scavo sostenute dal Comune, tracciando un bilancio di ciò che già è stato fatto, ma anche individuando le prospettive per il futuro lavoro.

Nel corso dell'incontro hanno sviluppato questo tema il Soprintendente Giuseppe Andreassi, la curatrice degli scavi, dottoressa Francesca Radina, e gli archeologi Italo Muntoni e Girolamo Fiorentino, illustrando ciascuno i rispettivi contributi alla ricerca.

La città di Modugno era rappresentata dal suo primo cittadino, Pino Rana, dal vicesindaco, Serafino Bruno, e dall'assessore alla Cultura, Michele Trentadue.

I lavori si sono aperti con la proiezione di un video di Lello Nuzzi, redattore di *Nuovi Orientamenti*, che ha percorso con la sua telecamera i luoghi di Balsignano ed ha inserito una intervista *en plain air* alla dottoressa Radina per permetterle di illustrare sul campo le caratteristiche dello scavo da lei diretto. È stato come aprire una porta sul passato nel tentativo di combinare in un tutto organico le informazioni fin qui raccolte per comprendere meglio chi fossero e come vivessero i nostri progenitori che avevano eletto come loro sede il territorio di Balsignano. Ma, innanzi tutto, perché Balsignano? Per la presenza della Lama, che assicurava i beni indispensabili per un insediamento: acqua, cibo, facilità di collegamenti.

Come dar torto a quegli uomini? Il sito, come ancora appare, era suggestivo e capace di dare positive risposte alle varie necessità: verde per via delle acque meteoriche che scorrevano sul fondo della lama, lussureggiante di una vegetazione ricca di semi e bacche da raccogliere, ma anche di selvaggina da cacciare, di acqua per soddisfare gli usi più svariati. Il mare è vicino, ma non tanto da poter costituire un pericolo o una minaccia. Quindi fu eletto a dimora e furono erette capanne, con pali di legno ed argilla a sostenerle. Se



*Balsignano, insediamento neolitico; a sinistra, sepoltura 2 del V millennio a. C., riferibile ad un individuo adulto, di sesso maschile, di statura al di sopra della media, il cui peso corporeo era di 73 kg circa; a destra, sepoltura 3, risalente al 6500 a. C., riferibile ad un soggetto femminile di cinquanta anni di età; le due sepolture testimoniano la pratica della posizione rannicchiata sul fianco destro, con orientamento in senso E/O e con gli arti inferiori in flessione*

ne ha la certezza, perché alcuni pezzi di argilla ritrovati nello scavo mostrano l'impronta dei pali cui un tempo aderivano. È uno dei tanti segni rivelatori (almeno agli occhi dell'esperto) non solo della presenza delle capanne ma anche delle tecniche seguite per costruirle. In esse il luogo più significativo era certo il focolare, punto attorno al quale la comunità si raccoglieva per cuocere e consumare il cibo, ma anche per scaldarsi, farsi coraggio con la reciproca vicinanza, concertare strategie di caccia, prendere decisioni.

Chi sarà stato il primo uomo in quel tempo remoto che ha pensato a quel luogo come a "casa propria"? Non lo possiamo sapere, ma sappiamo che nel neolitico nella località che oggi chiamiamo Balsignano abitazioni rettangolari davano rifugio dalle intemperie e dai pericoli del mondo esterno a gruppi di uomini che vi si riunivano per riposare al sicuro, consumare il cibo, conservare le provviste, facendone le proprie abitazioni.

La campagna di scavo del 2002, ha detto Francesca Radina, ha portato ad approfondire il neolitico medio ed ha definito planimetria ed attività del villaggio. Quante scoperte dai lontani primi anni Novanta, quando si trovarono, in ottimo stato di conservazione, le prime tracce dell'insediamento! Oggi sono state scavate anche alcune sepolture: nella capanna 1 è presente una sepoltura maschile, priva di corredo, nella 2 è stata individuata una fossa delimitata da grossi bloc-

chi di calcare, con una sepoltura femminile e quindi si è entrati più direttamente in contatto con i resti di questi nostri remoti antenati. Le due sepolture che sono state scavate ce li mostrano rannicchiati nella fossa, nella posizione fetale che sembra ricongiungere la fine della vita con il suo principio.

All'esterno della capanna 1 è stato inoltre delimitato un basolato esterno e, ampliando la superficie di scavo rispetto alla campagna precedente, si è potuto formulare una ipotesi ricostruttiva della sistemazione della lama. Tutti i risultati delle ricerche, ha aggiunto, sono raccolti nel volume *Paesaggi, uomini e tradizioni di 8.000 anni fa*, curato dalla stessa Radina e pubblicato dalla casa editrice Adda che così, ancora una volta, mette a disposizione di quanti volessero approfondire l'argomento, tutti gli elementi di conoscenza che fino ad ora il paziente lavoro di scavo ha portato alla luce.



**EDILIZIA E AMBIENTE S.R.L.**

DI LONGO E VERNOLA

Via Principessa Elena, 2 - 70026 Modugno (Ba)  
Tel. 080/5353209

## LE LAME, AUTOSTRADE DELLA PREISTORIA

L'antica frequentazione umana nel territorio di Modugno è legata alla presenza delle numerose lame

Franco Gnan

Sulla crosta terrestre, nel corso di molte fasi dello sviluppo geologico, hanno agito forze colossali.

Tali forze, apparentemente scomparse da lungo tempo, ma che continuano nella loro opera, anche se in una scala dei tempi molto lunga per l'esperienza umana, hanno lasciato prove della loro attività nelle rocce piegate, contorte e fratturate della superficie terrestre. Le rocce preesistenti a una data serie di mo-

vimenti tettonici saranno influenzate da questi, subendo piegamenti e fratture. Le rocce successive (più giovani) non saranno toccate, ma poggeranno sulla superficie disturbata. Le rocce tenere come l'argilla, il gesso, il salgemma, sotto l'azione della pressione si comportano, in un certo senso, come morbida plastilina. Esse non possono trasmettere la pressione molto lontano e presto si piegano, formando numerose piccole grinze irregolari. Le rocce rigide invece, come i calcari e le dolomie, possono trasmettere la pressione su una vasta area, formando pieghe anche di chilometri. Tali blocchi di rocce sotto l'azione di pressioni e distensioni si fratturano in diverse direzioni (a seconda della direzione lungo la quale ha avuto luogo il movimento principale) formando delle vere e proprie crepe dette "taglie".

Le "lame" e le "gravine" sono fenomeni carsici caratteristici delle Murge, che si sono originati per erosione ad opera delle acque superficiali, canalizzate in fratture o discontinuità del blocco calcareo. Entrambi i fenomeni si sono per lo più instaurati nelle calcareniti del periodo plio-pleistocenico ed hanno quindi un'età compresa tra 700.000 e 1.000.000 di anni.

Attualmente, i corsi d'acqua che hanno scavato



Un tratto di Lama Lamasinata nei pressi del Boschetto col ponte del tratto ferroviario Modugno-Bitetto

le "lame" e le "gravine" scorrono nel sottosuolo, in "reti idrografiche sotterranee" di formazione successiva a quella dei fenomeni carsici descritti e sfociano poi nell'Adriatico ("acque di Cristo") o nello Ionio ("cetri") sotto forma di sorgenti sottomarine. Il nostro termine dialettale per indicare tali fenomeni è "farnali", pericolosi, ai fini della balneazione, più per la temperatura molto bassa che per ipotetici fenomeni,

dettati dalla fantasia popolare, di gorgi e risucchi.

Più esattamente, non si tratta di veri e propri corsi d'acqua sotterranei, ma di circolazione diffusa di acque dolci, di precipitazioni meteoriche, all'interno dei calcari e delle dolomie afflitti da fratturazioni, carsificazioni, dislocazioni e faglie, con velocità di spostamento verso il mare dell'ordine di 10-20 metri al giorno. I famosi "capeviende", dei nostri concittadini preindustriali che, prima della realizzazione del sistema fognario urbano, con le sole palanche tebravano pozzi per lo smaltimento nel sottosuolo delle acque sporche, non erano altro che sistemi, molto superficiali, di fratture tra loro comunicanti, più o meno beanti, con grandi capacità di assorbimento.

Le "lame" e le "gravine" possono quindi essere considerate a ragione "fiumi fossili".

Mentre le "gravine" si presentano con l'aspetto di gole rocciose strette e profonde, dal classico profilo a "V", le "lame" presentano un profilo ad "U", dovuto ad una ridotta altezza delle pareti e ad un fondo piatto.

Tale diverso aspetto va messo in relazione con la geomorfologia dei territori in cui si sono prodotti tali fenomeni. Di particolare importanza è soprattutto

lo spessore dei depositi plio-pleistocenici: dove tale spessore era elevato, l'erosione ha prodotto le "gravine"; dove invece questo era ridotto, le acque hanno raggiunto facilmente il sottostante strato di calcare del cretaceo, di gran lunga più resistente del precedente, impedendo l'erosione in profondità e favorendo quindi quella in larghezza.

In Puglia vi sono oltre 60 "gravine", di cui alcune sulle Murge materane, ed un numero quasi pari di "lame" costiere, che sfociano nell'Adriatico o nello Ionio.

In particolare, nelle "gravine", grazie alla difficoltà della loro messa a coltura ed alla complessa accessibilità, si è rintanata quella natura che altrove, sulle Murge, non ha trovato scampo.

Per tale motivo, le "gravine" rappresentano nel loro insieme una testimonianza unica del patrimonio naturalistico pugliese, il che giustifica ampiamente la proposta dell'istituzione di un Parco Regionale delle Gravine.

Le "lame", privilegiate per la fertilità delle terre rosse, almeno lungo il letto sgombre di vegetazione impenetrabile, hanno rappresentato le prime strade naturali per la penetrazione umana dalle coste all'entroterra ed un forte richiamo per gli insediamenti umani più antichi (vedi il villaggio neolitico a circa 200 metri dal Casale di Balsignano). Sul fondo e sui fianchi di questi solchi si osservano lembi di depositi alluvionali, costituiti da ciottoli calcarei e da materiali terrosi derivanti da disgregazione e dilavamento dei calcari e dei "tufi" delle Murge. Queste condizioni offrivano all'uomo luoghi idonei per iniziare lo scavo di ambienti rupestri (vedi le grotte sottostanti il villaggio neolitico di Balsignano).

#### ASPETTO GEOLOGICO

In genere i solchi erosivi sono diretti verso NE, ma presentano tratti, anche estesi, diretti da Est ad Ovest. In molti casi il loro corso mostra brusche de-



Un altro tratto di Lama Lamasinata; ben visibile il letto della lama

viazioni o anse irregolari. I solchi maggiori hanno in genere fondo piatto, anche assai esteso, sono coperti da lembi alluvionali e presentano fianchi mediamente (o, solo a tratti, fortemente) inclinati. Tra i solchi minori non mancano esempi di incisioni a versanti ravvicinati. I solchi sono in genere asciutti; solo in caso di copiose precipitazioni essi convogliano per brevi periodi notevoli quantità d'acqua

("mene"). La mancanza di sorgenti e di corsi d'acqua a carattere perenne è evidentemente dovuta, oltre che a fattori climatici, ai caratteri geologici regionali. Tra le più estese ed importanti "lame" del territorio di Bari possiamo citare la lama "Lama Sinata" che, in direzione Nord-Sud, discende dalle Murge e sfocia in mare nel territorio di Bari, in località S. Girolamo, con un ultimo tratto rettificato ed arginato per prevenire possibili allagamenti della città in occasione di piene eccezionali.

La lama "Lama Sinata" attraversa i territori di Palo del Colle, Bitetto e Modugno ed è caratterizzata da numerosi insediamenti antichi, sia monumentali e rupestri che ambientali e naturalistici.

#### ASPETTO VEGETAZIONALE

In generale, nell'alveo delle "lame", specie nelle più estese, si rinviene una vegetazione in forma di macchia, che, per quanto rappresenti uno stadio di degrado dei fitti querceti che in origine coprivano il territorio regionale, rappresenta un aspetto notevole di macchia a lentisco, ricca di specie arboree ed arbustive: lentisco, mirto, olivastro, carrubo, corbezzolo.

Le "lame" si pongono tra le aree di più spiccata fertilità e d'intensa utilizzazione agricola. Lo sviluppo notevole della vegetazione all'interno delle valli carsico-erosive e l'esistenza di una netta distinzione della vegetazione presente sul piano di campagna sono legate ad una serie di fattori ambientali particolarmente favorevoli, di carattere microclimatico (condizioni di umidità, protezione dai forti venti

marini, esposizione all'insolazione di alcune pareti) e di carattere pedologico (particolare fertilità dei terreni alluvionali presenti sul fondo delle depressioni). Ciò però non avviene più nella nostra "lama" dalle belle e imponenti fiancate rossastre e stratificate su cui vegetano ulivi, carrubi e ginestre. Tagliate nel calcare compatto, durissimo, le stratigrafie della nostra "lama" sono ben evidenti e ci mostrano l'effetto delle pressioni verticali ed oblique che sollevarono dal mare pliocenico la nostra pianura. Queste antiche vie d'acqua, sbocchi naturali verso il mare, oggi sono spesso discariche abusive e fogne a cielo aperto.

#### SUDDIVISIONE DELLE "LAME"

Nel corso degli anni, questi corsi d'acqua hanno subito diverse trasformazioni. Tali mutamenti hanno interessato, però, non solo l'aspetto geomorfologico e vegetazionale, ma anche l'aspetto toponomastico. Per la loro estensione, inoltre, alcune attraversano e interessano diversi territori comunali e molte di loro presentano diramazioni a volte piuttosto notevoli. Tutto ciò ha dato luogo alla suddivisione di una "lama" in più tratti, ognuno di nome diverso, derivante per la maggior parte dal nome di una località o di un rudere posto in prossimità del tratto di "lama". Questo in particolare riguarda le "lame" del

territorio modugnese (Lama Balice e Lama Sinata), che vengono per questo così suddivise:

Lama Balice: Lama Misciano.

Lama Sinata: Lama Quaglieta, Lama Macchie di Russo, Lama Madonna della Grotta, Lama Macchia di Chianca, Lama Balsignano, Lama Risotti, Lama Baldina.

Ogni tratto è distinguibile anche per la propria vegetazione e per le specifiche colture:

- Lama Misciano: terreno ricco di vigneti nell'avvallamento, una volta condotti a vitigno, ora a tendoni e a spalliera, grazie all'intervento delle ruspe che ne facilitano lo scasso;

- Lama Quaglieta e Lama Macchie di Russo: attraversate da una strada campestre abbastanza larga, e più dolce nei declivi, ricca più di ulivi e mandorli che di vitigni.

- Lama Madonna della Grotta, Lama Macchia di Chianca e Lama Balsignano: terreni ricchi di alberi produttivi, carrubi, ulivi e fichi.

- Lama Risotti: vegetazione caratterizzata dalla presenza del "Boschetto" (un piccolo bosco in cui sono presenti la roverella, i pini e i cipressi, un tempo ricco anche di imponenti castagni) dalla fittissima copertura arborea e dalla bassa macchia mediterranea: lentisco, pungitopo, rose di macchia, fichi d'india.

- Lama Baldina: terreni molto fertili, dove è localizzato il "Bosco Grande", ricco di cerri e di larici.

## IL POSITIVO BILANCIO DELL'UTE

#### Riceviamo e pubblichiamo

L'Università Della Terza Età (UTE) "Dott. Francesco Del Zotti" di Modugno è una realtà che, in questi anni, ha conquistato un suo ruolo all'interno del quadro culturale della città. Le sue molteplici attività, l'impegno e la qualità dei docenti hanno attirato l'attenzione di corsisti provenienti da diversi paesi limitrofi, quali Palo Del Colle, Bitritto e Santo Spirito.

A Modugno, però, forse non tutti conoscono l'attività dell'UTE, per cui val la pena di ricordare alcune delle attività svolte negli ultimi due anni, per le quali, peraltro, essa ha ricevuto lusinghieri giudizi.

Nell'anno accademico 2001-2002, l'UTE ha promosso la rappresentazione teatrale *Addio alla lira*, diretta dalla prof. Anna Grande, il cui successo portò ad una graditissima replica; ha, inoltre, curato la partecipazione di alcuni corsisti, coordinati dalla prof. Cosima Cuppone, al concorso letterario nazionale indetto dall'U.T.E. di Paderno Dugnano (MI) che vide l'assegnazione del 1° premio in assoluto a Pasquita Trentadue.

Nell'anno accademico 2002-2003 il coro della "F. Del Zotti", diretto dal prof. Gaetano Minerva e dalla sig.na Imma Camasta, ha partecipato al concorso regionale *Maggio in coro* indetto dall'UTE di Mola, ricevendo un giudizio assai positivo da parte della commissione giudicatrice.

In collaborazione con l'UTE "50 & Più" di Roma, alcuni corsisti, seguiti dalla prof. Cosima Cuppone, hanno partecipato a livello nazionale alla produzione di una antologia sul tema *La memoria collettiva*, a livello locale al concorso *Peter Pan*, indetto dalla Pro-Loco di Modugno; due di essi, Ketty Sciacovelli e Anna Catinella hanno ottenuto rispettivamente il 2° e 4° posto; gli stessi, corsisti e docente, sono impegnati con un nuovo progetto editoriale con le Edizioni dal Sud.

L'anno accademico 2002-2003 si è concluso con lo spettacolo *Raggi di luna*, di Lino Cavallo, realizzato nella "Francesco D'Assisi", i cui attori sono tutti corsisti dell'UTE.

Insomma, l'UTE di Modugno ha tutte le carte in regola per spiccare ulteriormente il volo e arricchire il panorama culturale della città.

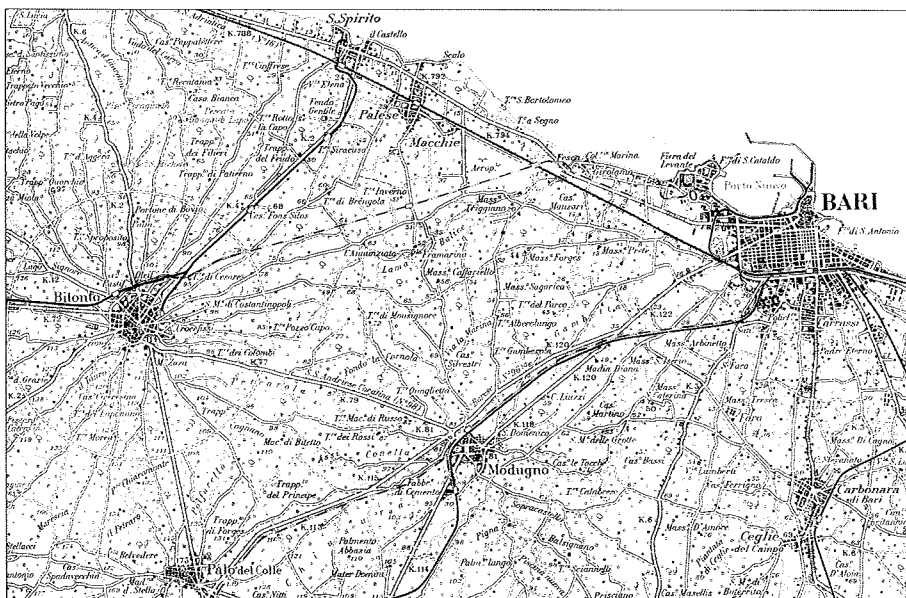
# LA VIA TRAIANA IN CONTRADA MISCIANO

Individuato un tratto basolato dell'antica strada

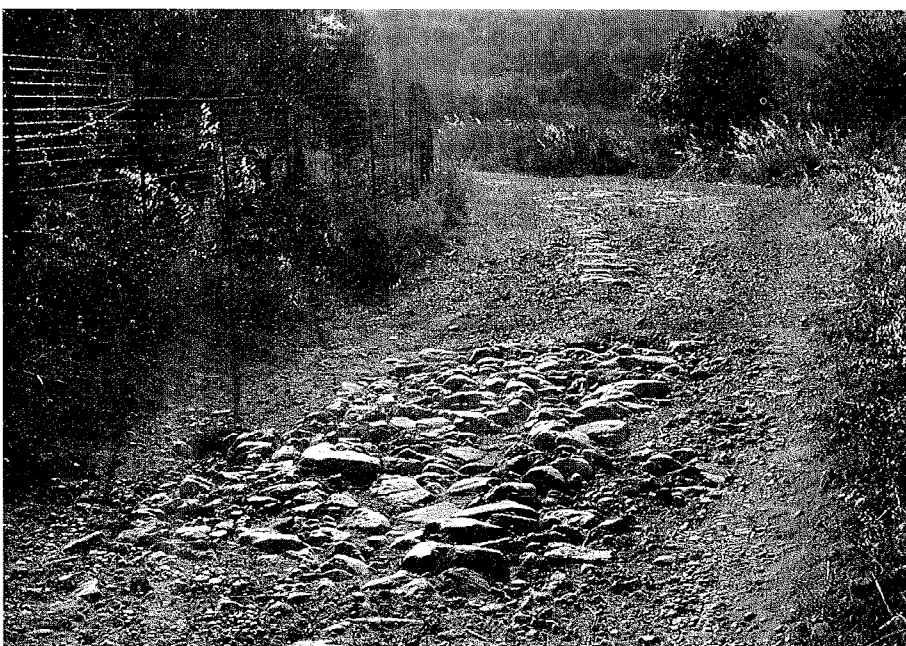
Rocco Sanseverino

La ricerca topografica svolta nell'area tra Bitonto e Modugno, durante la primavera del 2001, intesa a raccogliere nuovi dati sull'antropizzazione del territorio dalla preistoria al periodo precoloniale e romano, ha permesso di ricostruire, innanzitutto, la distribuzione spaziale delle emergenze archeologiche, le quali sembrano aderire ad un quadro geomorfologico abbastanza omogeneo, caratterizzato da aspetti idromorfologici tipici della fascia costiera e del primo entroterra pugliese. Questi aspetti sono legati a quel complesso di attività, soprattutto carsiche, che definiscono e rimodellano il paesaggio pre-murgico<sup>2</sup>. Alcuni fenomeni erosivi di questa attività sono macroscopici: le lame, proprio per la loro funzione di raccogliere le acque meteoriche essenziali alle attività umane, hanno da sempre rivestito un ruolo di attrazione di primaria importanza per l'insediamento di comunità umane, nel caso specifico, dagli insediamenti preistorici del neolitico antico, protraendosi ai centri coloniali del periodo romano.

Se da un lato le lame hanno favorito, l'insediamento umano, dall'altro costituirono impedimento allorché si pose il problema di attraversarle con assi viari in qualche modo più diretti e sicuri a sostituzione di percorsi viari precedenti<sup>3</sup>. È evidente che la costruzione di un ponte (secondo le attuali conoscenze sulla viabilità antica nella nostra regione) richiedeva un impegno di ingenti risorse umane ed economiche. Perciò tale tecnica stradale poteva essere utilizzata solo in determinate condizioni. Solitamente, per guardare i nostri torrenti stagionali si sceglieva un punto in cui la morfologia del terreno consentiva un attraversamento poco impervio e relativamente sicuro.



1. - Il puntinato segna il percorso della via, cui è da riferirsi il tratto basolato scoperto (nel riquadro).



2. - Il tratto di basolato: al centro i basoli poligonali del pavimentum; sullo sfondo il leggero declivio della strada verso l'alveo di lama Misciano

In quest'ottica può leggersi la scoperta di un basolato inerente al percorso di un'antica strada (fig. 1) la quale - attualmente coincidente con una strada vicinale - collega il centro della città di Bitonto a Bari.





3 (a sinistra). - Particolare del pavementum: in primo piano la doppia fila di umbones e, parallelamente ad essa, le tracce del solco carraio; 4. (a destra) - Particolare dell'azione dell'usura sul basolato: in alto a sinistra le tracce di un solco; al centro dell'immagine la lacuna lasciata dallo stacco di alcuni blocchi del pavementum con successivo riempimento di piccoli ciottoli.

Il tratto basolato in evidenza, lungo appena m. 8, è composto di un *pavimentum* di basoli poligonali (figg. 2-3) in calcare locale, trattenuti lateralmente da una doppia fila di blocchi *-umbones-* (fig. 3) larga mediamente m. 0,40, sempre in calcare. La sede carrabile ha un'ampiezza calcolata di circa m. 2 e occupa la parte centrale dell'attuale strada campestre. La tecnica stradale utilizzata per la costruzione della strada basolata appare molto semplice e trova immediati confronti con *viae silice stratae* di periodo romano<sup>4</sup> o alto-medievale<sup>5</sup>. I basoli (figg. 3-4) *in situ*, numerosi e discretamente conservati sono allettati senza malta, presentano la superficie polita e con evidenti tracce di solchi incisi nel basolato dal calpestio e dall'attrito carraio, e sono disposti per diverse file non perfettamente parallele. La profondità del solco è compresa tra m. 0,35 e 0,70, mentre l'ampiezza rimane compresa tra m. 0,20 e 0,22. Problemi legati alla restrizione della sede stradale e conseguente sovrapposizione strutturale di delimitazioni fondiarie recenti non consentono di stabilire la distanza tra due solchi paralleli onde ricavare utili indicazioni sulla tecnologia impiegata nella costruzione dei mezzi di trasporto che hanno determinato l'usura della stessa strada. Quanto appena detto vale, seppur in parte, per la determinazione dei margini *-crepidines-* della sede stradale, costituita, molto probabilmente, da glarea (*terre pisé* di piccole scaglie e ciottoli calcarei).

L'indagine svolta sul restante percorso dell'attuale strada campestre (che si sovrappone al tratto basolato) ha portato al riconoscimento di altri relitti di basolato<sup>6</sup> costituiti da poligoni calcarei *in situ* specialmente sul-

l'altro versante dell'incisione, nel punto in cui il livello delle calcareniti di Gravina si sovrappone al livello del calcare di Bari. La sede stradale, in questo punto, è stata ricavata sfruttando direttamente la superficie del banco calcarenitico affiorante. In realtà, dunque, il basolato risulta utilizzato solo per piccoli tratti del percorso: i due versanti dell'alveo torrentizio di lama Miscianno, (e la stessa soluzione non si può escludere sia stata adottata, più a monte, per l'attraversamento "viarior" di lama Balice), essendo tratti del percorso in forte pendenza e caratterizzati geomorfologicamente dall'affioramento dell'intera sequenza dei livelli di calcari, potrebbero essere gli unici tratti lastricati di questo percorso extraurbano. Tecnicamente i lacerti di basolato raccordano i punti d'affioramento dei calcari, colmando il balzo di quota esistente. L'impianto stradale risulterebbe ottenuto con una tecnica mista<sup>7</sup>.

Come ormai ampiamente comprovato dalle innumerevoli fonti letterarie ed epigrafiche<sup>8</sup> del periodo romano repubblicano, tardoantico e altomedievale, erano almeno tre i percorsi viari<sup>9</sup> possibili che attraversavano da N la Puglia raggiungendo i porti di Brindisi e Taranto. A parte la costiera via Flaminia *ab Urbe per Picenum Anconam et inde Brundisium* definita così nell'*Itinerarium Antonini*, le sole che toccavano il centro bitontino (e il territorio attuale di Modugno *n.d.r.*) sembra fossero la via Traiana ed una via più antica *ad Peucetos* di cui non rimane alcun documento monumentale se non il ricordo delle fonti (talora poco chiare). Il tratto stradale scoperto e qui considerato pertanto andrebbe assegnato secondo le ipotesi di alcuni studiosi<sup>10</sup> al

tracciato della Traiana, *via publica* dal 109 d.C., o della sua diramazione verso Bari, ovvero ad una sistemazione più tarda della medesima arteria imperiale. Verosimilmente, in ogni caso, il nuovo tratto stradale individuato in località Misciano costituisce un dato monumentale archeologico di indubbia importanza riguardando alle tecniche di costruzione stradale.

<sup>1</sup> Per una prima presentazione dei risultati della campagna di ricerca topografica condotta nell'ambito della cattedra di Paleontologia ed Elementi di Topografia del Dipartimento Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bari, si veda R. Sanseverino, *Nuovo cippo con iscrizione in agro di Bitonto*, in *Studi Bitontini*, 73, 2002, pp. 133-137. La ricerca topografica ha interessato soprattutto le aree a N/E e S/W di Bari. Si rimanda a successivi contributi la discussione storica e l'interpretazione dei risultati ottenuti dalla ricerca.

<sup>2</sup> P. Pieri, *Principali caratteri geologici e morfologici delle Murge*, in *Murgia Sotterranea*, II, 2, 1980, 13 sgg..

<sup>3</sup> Tale suggerimento scaturisce dalla valutazione di un preciso dato archeologico: la sovrapposizione di insediamenti d'età arcaica (i centri indigeni) e classica su quelli d'età protostorica. Viene facile supporre che questi centri erano collegati fra loro da piste, in alcuni casi carreggiabili, le quali seguivano percorsi preferenziali (lungo i margini o gli alvei delle *lame*, per esempio) più facili e diretti, evitando sia i tratti impervi sia quelli a forte pendenza e, soprattutto, le zone paludose in prossimità di estuari di corsi d'acqua a carattere stagionale (come *Fesca* o *Cala S. Giorgio*). Si preferiscono sia percorsi che si disponevano paralleli alla linea di costa, che restavano asciutti e sicuri anche nella cattiva stagione (mantenendosi, per questo motivo, a livello dei terrazzi carbonatici della piattaforma murgiana), sia quelli le cui direttrici si disponevano ortogonalmente alla linea dei flutti (come esempio l'asse antico coincidente grosso modo con l'attuale percorso della strada vicinale *Megra* nel territorio bitontino). Questi ultimi sono di estrema importanza poiché legati allo sviluppo dei centri *emporìa* sulla costa.

<sup>4</sup> A questo proposito, non mancano esempi provenienti dalla Puglia sulle tecniche di costruzione stradale. Le più semplici sfruttano il banco roccioso, come tratti della *via Traiana* a S di Polignano a Mare e a S di Monopoli, da riferire certamente alla tratta *Dertum-Gnathie* documentata dalla *Tabula Peutingeriana*, di cui sono testimonianza solchi carrai disposti parallelamente su tre file e profondi fino a trenta centimetri: G. Andreassi, A. Cocchiario, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, in *Atlante tematico di topografia antica*, I, Roma 1992, 11-18. Le più elaborate prevedono invece un *pavimentum* di basoli in calcare locale (esempi molto evidenti sono il tratto urbano della Traiana a *Herdoniae* (J. Mertens, *Le mura e la rete viaria urbana*, in *Idem* (a cura di) *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari 1995, 139-152; F. D'Andria, *La Puglia romana*, in C. D. Fonseca, *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, pp. 273-360, qui 310-314) e *Gnathia*, dove esso ricalca un precedente asse viario di età tardo-repubblicana (A. Donvito, *Egnazia*, Fasano 1988, 61-70. Un interessante, ma meno noto esempio di *via silice strata* è riconoscibile, per esempio, nel selciato messo in luce a Canosa in località Piano San Giovanni, il quale, con un'ampiezza poco superiore ai 2 metri, grazie al ritrovamento di monete di Costantino II e Costante II, è stato datato alla seconda metà del IV sec. d.C.; anch'esso ricalcava un percorso stradale più antico costituito da un basolato discontinuo (E. M. De Juliis, *Osservazioni sul popolamento*

*di età storica nel sud-est barese* in D. Coppola, V. L'Abbate, F. Radina, (a cura di) *Il popolamento antico nel sud-est barese*, Monopoli, 1981, *passim*). Tuttavia non mancano esempi di *viae glareatae* - in cui il piano stradale è costituito da un piancito di ghiaia calcarea compresa tra solidi crepidini laterali in opera quadrata - utilizzate, molto verosimilmente, per percorsi viari secondari (via del *Vico* in agro di Bitonto, per esempio).

<sup>5</sup> La disposizione dei basoli ed il materiale utilizzato ricordano il tratto di strada basolata (il più antico) messo in luce nel borgo antico di Bari in Piazza del Ferrarese. Qui, oltre alla presenza di *umbones*, vi è una *crepido* laterale larga circa m. 0,80; l'ampiezza dei solchi è compresa tra m. 0,18 e 0,22. I poligoni di calcare che costituiscono il *dorsum* sono allettati in un battuto di piccole scaglie di calcare e terra.

<sup>6</sup> Alcuni basoli sono riconoscibili sull'altro versante della lama Misciano in direzione Bitonto, ma il fondo stradale è smottato e fessurato in più punti a causa del trascinarsi dell'acqua piovana, essendo collocato anch'esso in un tratto in forte pendenza.

<sup>7</sup> Per il solo confronto sulle tecniche stradali può essere utile L. Quilici, *Evoluzione della tecnica stradale nell'Italia centrale*, in *Atlante*, cit., 19-32.

<sup>8</sup> M. Silvestrini, *Miliari della via Traiana*, in *Epigrafia e territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, II, Bari, 1983, 79-118 e L. Moretti, *Epigraphica. Miliario d'età repubblicana trovato presso Bari*, in *Riv. Fil. Classica*, 100, 1972, 172-180, che appare di particolare interesse per la comunicazione del ritrovamento del miliario di *Gellius* a poche centinaia di metri a SE dal tratto di basolato qui considerato. Per le fonti più tarde si vedano la *Tabula Peutingeriana*, gli *Itineraria* (*Antonini o Provinciarum*, *It. Maritimum* - tramandato nella tradizione come appendice al precedente - *It. Burdigalense* o *Hierosolymitanum*, l'*Anonimo Ravennate*) e l'opera medievale enciclopedico-didascalica di Guidone.

<sup>9</sup> In questa sede non verranno discusse le ipotesi sostenute dagli studiosi di topografia romana circa l'interpretazione delle fonti, l'ubicazione e l'identificazione di antichi percorsi viari.

<sup>10</sup> F. M. Pratilli, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745, qui 533, che indica tracce dell'antico selciato della via Traiana a due miglia da Bitonto, in direzione di Bari; Th. Asby, R. Gardner, *The via Traiana*, in *Papers of the British School at Rome*, 8, 1916, 104-171; R. Ruta, *La Puglia romana, un paesaggio pietrificato*, in *Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese*, 21, Bari 1982, qui 40, tav.VII.

(Questo saggio è stato già pubblicato nel numero di marzo di *Studi Bitontini*; le immagini grafiche e fotografiche sono a cura dell'autore).

**COLORI e COLORI**

di Vito Plantamura

Finiture per interni - Ristrutturazioni - Belle arti -  
Incapsulamenti eternit - amianto

Via Palese, 11 - 70026 Modugno  
Cellulare: 0336/831706

Sconti ed agevolazioni per i soci di Nuovi Orientamenti

## FORSE IL VERO TEATRO CI PUÒ ORIENTARE NEL CAOS

Nell'attuale clima culturale non è facile trovare un vero omaggio come quello che Antonio Rossano dedica all'amico-attore Giorgio Aldini

Cosima Cuppone

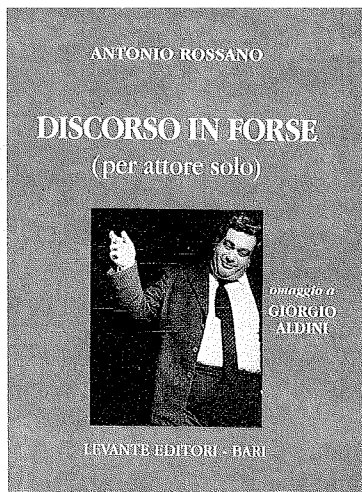
*Discorso in forse (per attore solo)*, Levante Editori, Bari (€ 2,50), è un divertente, fresco omaggio a Giorgio Aldini, attore molfettese, da parte di Antonio Rossano, giornalista e saggista, autore di molti testi trasmessi dalla RAI, alcuni dei quali ideati proprio per la recitazione dello stesso Aldini.

Il titolo è di per sé un programma: consapevolezza che nulla di certo oggi esiste, che tutto è in forse, perfino la propria identità: "Ma io chi ero? Michele o il padrone? Sua Eccellenza, o lo schiavo? Chi ero io? [...]. Non so chi sono, non mi conosco. So quest'orizzonte di silenzio che mi circonda, e questa luce incerta".

In forse appare la stessa realtà oggettuale, in forse ci sembra il cielo, la fame, la giustizia, la libertà, è come se ogni punto di riferimento, ogni categoria logica e morale sia venuta meno e tutto è insieme possibile e impossibile nella interpretazione del reale, nel travaglio dell'esistenza. "Chi decide qual è il senso giusto delle cose? Io, lui, voi? Vecchie domande, che forse non vale nemmeno la pena di riproporre. E poi, troppe domande, troppo caos, troppo di tutto. E cento, mille forse sempre in agguato. Andiamo di qua o di là? No, forse è meglio fermarsi. Forse. Oggi tutto è in forse".

Unica realtà capace di salvarci da questo mare di incertezze e di forse può essere, forse, il teatro, ma il teatro vero, quello eroico, non quello sensibile "a ragioni *altre*", bensì il teatro come impegno a coinvolgere il pubblico, suscitando emozioni, proponendo situazioni e lanciando messaggi che stimolino la riflessione e promuovano una qualche forma di comunicazione fra gli esseri umani. "Forse saranno ancora le parole a convincere gli spettatori ad affollare il tendone di un circo, o il raduno di un partito o i centri di volontariato. Perché le parole sono vita e azione, sangue e lacrime, riflessione e istinto, risate e canto. Parole da scegliere con cura, da usare con cautela. Senza la pretesa di azzerare il caos".

Amare, pur se espresse col sorriso tipico del registro dell'umorismo e dell'ironia, le battute su questa nostra realtà dove non solo tutto è in forse, ma ogni aspetto dell'esistere è affidato all'immagine, all'apparire, alla possibilità di gridare, di strillare, alla quasi incapacità



generale di ascoltarsi, di dialogare, di comunicare, di partecipare senza la logica del "mai mischiarsi in politica, mai far vedere di saper troppo. Buono, zitto, tranquillo".

Aldini debuttò con Rossano allo Sperimentale di Modena nel 1969; aveva già operato nel GAD (Gruppo di Arte Drammatica), messo su da Eugenio D'Attoma; ha recitato poesie d'amore, canti dei negri d'Africa, sacre rappresentazioni, sia in piccoli centri pugliesi, sia in grandi sale come il Teatro Sangallo e Palazzo Strozzi, a Firenze. Significativo l'impegno con il CUT (Centro Uni-

versitario Teatrale), con la Stabile dei Giovani, che ebbe breve durata. Numerose le trasmissioni radiofoniche nelle quali ha letto e interpretato autori pugliesi come Raffaele Nigro, Nino Palumbo, Giuseppe Cassieri, Vito Maurogiovanni, oltre che lo stesso Rossano. Segnate da un timbro assolutamente personale le interpretazioni di opere di Cecov, Ruzante, Brecht, Shakespeare, Alberti e Pirandello.

"Ogni volta diverso, ogni volta coerente, Giorgio esalta le mie parole rendendole vive, facendole lievitare. La sua preparazione poliedrica ne fa l'esemplare tipico di quella provincia in cui si annida spesso il meglio della cultura italiana, che è un insieme di ripensamento critico, ironia saettante, saldezza morale, orgogliosa e mai ottusa rivendicazione di antiche radici, sana curiosità del nuovo che non sa cedere alle tentazioni di mode passeggere. Bada al sodo, forte delle grandi lezioni del passato".

A proposito del libero e fecondo sodalizio fra Giorgio Aldini e Antonio Rossano, non si può non citare una pagina amena di *Discorso in forse*:

«Fra i brani scritti per lui c'è *Finale con gallina*, che Giorgio ha deciso di recitare postumo, cioè quando andrò all'Inferno dei cattivi scrittori.

Ogni tanto, a schiovere, mi telefona:

"Come stai?"

"Non c'è male. Anzi, meglio non lamentarsi. Sto bene, grazie".

"Nà, che peccato! Avevo voglia di fare *Finale con gallina...*".».

## NOI, FIGLI SPURI DI MONSIGNOR DELLA CASA

Nasceva 500 anni fa l'autore del *Galateo*, un testo che sembra scomparso dall'orizzonte contemporaneo

Cristina Macina

Esattamente cinquecento anni fa nasceva nel Mugello Giovanni Della Casa, noto a tutti come l'autore del *Galateo*, l'opuscolo considerato da sempre autentico manuale delle buone maniere.

Abbandonata la ridente e florida Toscana per intraprendere la carriera ecclesiastica, Della Casa si distinse nelle strutture della Chiesa al fianco della famiglia Farnese; fu nominato da Paolo III commissario apostolico a Firenze nel 1541 e successivamente, nel 1544, nunzio apostolico a Venezia. Qui, difendendo gli interessi della Chiesa rispetto all'autonomia giurisdizionale della repubblica, ottenne l'introduzione del Tribunale dell'Inquisizione e si impegnò attivamente nei processi per eresia. Non riuscì a realizzare la sua aspirazione alla carica cardinalizia né sotto il pontificato di Paolo III né con il suo successore Paolo IV, che lo nominò segretario di Stato della Chiesa. Morì a Roma il 14 Novembre del 1556.

Nutrito di cultura umanistica, come dimostra il legame con Pietro Bembo, monsignor Della Casa fu naturalmente attivo e coinvolto nella moralizzazione in atto nel mondo cattolico e nella curia romana dopo la riforma protestante, cosicché, allontanatosi dalla spregiudicatezza e dal vigile senso critico di cui era nutrita la sua formazione giovanile, scelse la via del conformismo, sulla scia dell'atmosfera controriformistica.

Tale atteggiamento è perfettamente documentato nell'opera più celebre di Della Casa, *il Galateo ovvero de' costumi*, appunto, il celebre manuale redatto sotto forma di consigli rivolti ad un giovane circa le regole da usare nella "comune conversazione". Indirizzata alla



Velázquez, Ritratto dell'infanta Margherita all'età di cinque anni, 1656

classe media, non legata strettamente all'ambiente cortigiano, ma composta da un indefinito gruppo di "gentiluomini" di città, l'opera rappresenta una società che aspirava ad allontanarsi dalle abitudini rozze che ancora caratterizzavano le classi dominanti all'inizio del Cinquecento.

Nel libello, dedicato al vescovo di Sessa Galeazzo Florimonte, come evidenzia il titolo stesso, "a petizion del quale e per suo consiglio" Della Casa compose l'opera, si ragiona "dei modi che si devono o tenere o schifare nella comune conversazione"; con una fitta

serie di precetti corredati da una vivace galleria di esempi, viene illustrato e chiarito ciò che "si convenga di fare per potere in comunicando ed in usando con le genti, essere costumato e piacevole e di bella maniera".

Nella formulazione delle regole e nella descrizione di personaggi inurbani dell'epoca, si avverte un conformismo chiuso e oppressivo, a tratti caratterizzato dall'ipocrisia e dal perbenismo, ostile ad ogni espressione libera ed originale; manca altresì il tentativo di offrire motivazioni ideali o globali progetti umani, diversamente da altre opere contemporanee; ciononostante, è innegabile che l'opera abbia attivamente agito nel processo di ingentilimento delle classi dominanti del '500, e che abbia avuto nei secoli successivi un indubbio effetto sociale di educazione e civiltà. E' del resto innegabile che con il solo titolo dell'opera si identifichino ancora oggi le norme del buon comportamento, quelle stesse norme che, spesso ci lamentiamo, scarseggiano sempre più nel nostro presente.

Ed in effetti, sebbene lo sforzo eccessivo di sembrare elegante e civile in mezzo alla gente spesso tradisca

atteggiamenti affettati e falsamente lusinghieri, come già Della Casa annotava, è pur vero che è segno di maleducazione l'assoluta mancanza di attenzione a non urtare la sensibilità dei nostri interlocutori o delle persone con le quali, per avventura, ci confrontiamo in qualunque luogo del nostro quotidiano... e questo vale anche oggi! Bene, nel libretto sono puntigliosamente annotati tutti i comportamenti da evitare e tali consigli conservano un'attualità stupefacente, ove si consideri che è trascorso mezzo millennio e che tra *Galateo* e le più recenti regole del *bon ton*, autentico *must* della buona società, attualmente si dovrebbe essere tutti urbani, civili e assolutamente ben educati!

Ecco qualche esempio. È palese a tutti il fastidio che talvolta si prova quando, viaggiando sui mezzi pubblici, involontariamente le orecchie del viaggiatore vengono colpite da conversazioni spesso sciocche ma condite di tutt'una sequela di parolacce che evocano escrementi, o membri che gli indumenti celano alla vista collettiva, o atteggiamenti e scelte sessuali diverse dalla norma... Per non parlare poi dell'abitudine ormai invalsa di provvedere a pulizia di naso ed orecchie *coram populo*, magari a tempo perso, tra una fermata e l'altra, affacciati al finestrino, o di quella tutta maschile di sistemare davanti a chicchessia l'ingombro al cavallo dei pantaloni! Scrupolosamente dunque, il cinquecentesco monsignore avvertiva che "non solamente non sono da fare in presenza degli uomini cose laide o fetide o schife o stomachevoli, ma il nominarle anco si disdice"; e poi avverte "... e perciò sconcio costume è quello di alcuni che in palese si pongono le mani in qual parte del corpo vien lor voglia".

Né sembrano oggi inutili i precetti relativi al modo di comportarsi a tavola: non è piacevole "nella broda tutti abbandonati, non levar mai alto il viso e mai non



La rappresentazione del Decoro in una xilografia di Cesare Ripa (secolo XVII)

rimuover gli occhi e molto meno le mani dalle vivande e con ambedue le gote gonfiate... non mangiare, ma trangugiare" e poi "non si deono per alcuna condizione grattare il capo... né porsi le mani in quelle parti del corpo che si coprono". E non bisogna rimpinzarsi a sazietà, quasi che non si mangi da tempo immemorabile.

Ma se generalmente tali precetti vengono più o meno osservati, almeno dinanzi agli estranei, vi è un consiglio che spesso bisognerebbe ricordare: "quando si favella con qualcuno, non se gli dee l'uomo avvicinare sì che se gli aliti nel viso: perciocché molti troverai che non amano di sentire il fiato altrui, quantunque

cattivo odore non ne venisse"... Chissà quante volte ci capita di tentare invano di liberarci, o quanto meno di allontanarci, da interlocutori forse troppo appassionati che eludono le distanze di sicurezza, rendendo fastidiosa la loro compagnia.

"Errano parimente coloro che altro non hanno in bocca giamai che i loro bambini e la donna e la balia loro"; ed in effetti, anche più spesso capita di annoiarsi mortalmente, come prefigurato nel manualetto, nel dover prestare attenzione ad un interlocutore troppo presso a raccontare di sé, dei propri guai e dei propri casi, indifferente all'altrui interesse o desiderio di partecipare in modo attivo ad una conversazione che sempre più prende la piega di un insostenibile soliloquio!

Quanto all'abitudine tutta meridionale, ma non solo, di parlare a voce alta, di ridere o manifestare le proprie opinioni o preferenze in modo sguaiato, monsignore ammonisce: conversando "non si dee stridere, né per riso o per altro accidente cigolare... né, mentre che l'uomo sbadiglia, pur favellare... non istà bene alzar la voce a guisa di banditore, né anco si dee favellare sì piano che chi ascolta non oda".

Ma ce n'è per tutti: Della Casa biasima un'abitudine

inveterata della gente, un'abitudine, che in tutta sincerità, pare insita nel nostro paese in particolare: "D'altrui né dell'altrui cose non si dee parlar male, tutto che paia che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie mediante la invidia che noi per lo più portiamo al bene ed all'onore dell'altri". Chissà quanti amori adulterini, quante donne di facili costumi o poco dedite alla famiglia, quante ragazze facili impelagate in supposte gravidanze si sono "viste" per le vie del nostro paese, sempre affollate da incuriosite chiacchiere.

"Schernire non si dee mai persona, quantunque inimica, perché maggior segno di dispregio par che si faccia schernendo che ingiuriando" [...], "chi schernisce sente contento della vergogna altrui e chi beffa prende dello altrui errore non contento ma sollazzo, là dove della vergogna di colui medesimo per avventura prenderebbe cruccio o dolore".

E poi ancora, *o desideratum!*, nel libretto si dedica qualche riga anche alla necessità di sorvegliare l'igiene della persona: "non si dee né putire né olere". L'abbigliamento, aggiunge Della Casa, deve essere sempre congruo con la propria identità sessuale ed il proprio ruolo sociale, deve uniformarsi alle regole della misura e del buon gusto, inteso come capacità di non urtare la sensibilità degli altri, ma le nostre strade, le nostre scuole e le nostre chiese rivelano l'indifferenza e la noncuranza verso gli altri con cui ormai si sceglie il guardaroba!

Una raccomandazione importante, che peraltro conserva oggi tutta la sua forza, è quella di non scadere in atteggiamenti di adulazione, ma nemmeno giungere alla maleducazione e a non rispettare i ruoli e le gerarchie.

Fare la lista delle regole, sempre espresse in forma negativa, sarebbe un'impresa ardua! Qui, forse, è opportuno proporre una considerazione d'ordine generale che nel lettore contemporaneo sorge quasi obbligata dopo la lettura del *Galateo*: è proprio vero che la minuziosità cinquecentesca risulta eccessiva, in alcuni casi insopportabile, giacché quasi impedisce il sorgere dell'intimità e della confidenza stessa tra le persone, imprigionando ogni tipo di relazione sociale entro gli angusti limiti di una eccessiva eleganza signorile.

E però si deve osservare che spesso la nostra società civile, civilissima, avanzata e supertecnologica ha smesso di ricercare e osservare le buone maniere: in nome della libertà e dell'estro creativo, dell'emancipazione e del non conformismo, si offende spesso il buon gusto e la misura.

Infatti, se l'eleganza non consiste in abiti o accessori costosi, ma più semplicemente e meno facilmente in atteggiamenti ponderati, equilibrati, selezionati per rifuggire dagli eccessi, se essa non è un semplice canone estetico, ma piuttosto una norma etica, allora la moderna ineducazione non può essere considerata una espressione creativa ed originale di sé; e la moderna ineducazione non è disdicevole solo perché non si adice alle cosiddette persone perbene, spesso tacciate di essere antiche e noiose, ma piuttosto perché rivela un sentire e un praticare la convivenza civile e democratica unicamente come possibilità del personale arbitrio e piacere, indifferenti alla *societas*, ovvero al patto sociale che ci vincola gli uni agli altri.

## Strettamente personale

Questa comunicazione è strettamente personale.  
Come **Unica**, la tua prossima lente progressiva Galileo.  
Perché **Unica** è un prodotto studiato per adattarsi alle specifiche caratteristiche fisiologiche del tuo occhio e migliorarne la qualità visiva, per vicino e per lontano.

Dalla ricerca oftalmica Galileo nasce **Unica**.  
Vieni a conoscerla dal tuo ottico di fiducia.

OTTICA DEL SEDILE

di **Marialuca Loiacono**  
Piazza Sedile, N. 30  
tel/fax 0805320274

Sconti particolari ai soci di  
*Nuovi Orientamenti*

**GALILEO**  
Nuova, sotto ogni profilo

**Unica** La lente a tua immagine



## LA "DANTE" RIFLETTE SUL COLORE DELLA VITA

È nello spirito di una cultura che ormai sembra informare sempre più l'attività didattica ed educativa della scuola, la cultura della vita, che i ragazzi del corso B della Scuola Media Statale "Dante Alighieri" di Modugno hanno animato una simpatica e significativa manifestazione nel corso della quale è stato presentato l'opuscolo *Il colore della vita*.

Non è nuova la scuola a tale discorso. Da tempo la professoressa Renata Paiano, che insieme con la professoressa Concetta D'Angelo ha seguito il progetto, collabora con la FRATRES di Terra di Bari, e molti certamente conoscono le varie edizioni di Calendari prodotte sempre con il coinvolgimento delle scolaresche. Si tratta, come ha sottolineato il Preside, professor Giuseppe Greco, di un lavoro serio e interessante, compiuto da alunni e docenti in una scuola che oggi è diversa dal passato e dove ognuno ha la possibilità di apprendere ciò che più gli interessa e che certo un giorno ricorderà, segno di quell'appartenenza ad una data scuola, a un dato corso, appartenenza che in un'era di globalizzazione sembra necessaria all'individuo nella costruzione e nella difesa della propria identità.

E dell'impegno occorso per realizzare questo lavoro il lettore ha subito conoscenza se ne sfoglia le trenta pagine che in forma tanto semplice quanto scientificamente dignitosa affrontano il problema della donazione del sangue, soffermandosi ampiamente sulla composizione di questo prezioso liquido vitale, che in ognuno di noi scorre nella quantità media di circa 5 litri, la cui mancanza negli ospedali impone la formazione di una mentalità nuova, basata sul senso della vita come valore, del rispetto per l'altro, sulla cultura dell'amore e della solidarietà che mettano al sicuro dai rischi connessi alle trasfusioni, nonché alle stesse donazioni quando non siano fatte da donatori volontari che non hanno altro interesse alla donazione che non sia quello della donazione medesima.

La Puglia annovera la presenza di ben 190 sedi della FRATRES - in Italia sono 614 - e ha registrato 612 donazioni nel 2002, con una percentuale del 18% di



donatori periodici e dell'8% di saltuari; essa tuttavia non supera il 2% della percentuale dei donatori, appena la metà di quella richiesta perché le scorte di sangue siano sufficienti alle esigenze reali.

La serata ha visto l'esibizione di veri e propri piccoli talenti: canti e recitazioni in lingua, in francese, in inglese, balletti, esecuzione di brani musicali con l'accompagnamento di strumenti, sobrie presentazioni dei lavori svolti, sotto la guida delle professoressa Rosa Binetti, Antonietta Loprieno e Rosa Palladino, e, per concludere, un ricco *buffet* allestito con la partecipazione fattiva dei genitori, hanno per un'oretta offerto a un generoso uditorio occasione di riflessione e di arricchimento.

Il tutto svolto, come sottolineava l'assessore alla Cultura Michele Trentadue, che tra l'altro è stato alunno della Dante e alla Dante ha ritrovato molti dei suoi alunni della Scuola Elementare, in un costruttivo spirito di solidarietà, una solidarietà suggerita in vari modi e sempre col sorriso sulle labbra.

In chiusura di serata il comandante Del Zotti ha voluto ricordare i lontani anni '70, quando la Dante cominciò ad operare sotto l'autorevole guida del preside Paolo De Benedictis. A proposito, ci attende un altro significativo appuntamento per la nuova edizione della borsa di studio a lui intitolata.

**Cosima Cuppone**

### AUTOSCUOLADINAMO

DEL PROF. G. DILISO

Via Roma, 32/A - Tel. 080-5328141

La prima fondata a Modugno

- servizi qualificanti e qualificati
- modernissimo materiale didattico
- lezioni teoriche e pratiche in tutte le ore del giorno
- esami in sede e su macchine nuove

## QUANDO AI MATRIMONI C'ERA U UAZZE BANDE

E il padre della sposa dormiva beato fra i cavoli

*Pasqua Trentadue D'Agostino*

Era la fine di settembre del 1947; la domenica sbiadiva al tiepido tramonto, mentre la limpidezza del cielo si caricava del blu della sera, che rapidamente avanzava.

Il futuro sposo con i due compari *'mbà Vencienze* e *'mba Ceccielle*, rispettivamente padre e suocero di lui, bussarono al portoncino con il batacchio a testa di leone: pochi secondi e il portoncino si spalancò, tirato dalla cordicella che veniva manovrata dall'alto e azionava il saliscendi. I tre salirono la ripida scala e la padrona di casa, una donna giovane vestita accuratamente con l'abito della domenica, spontaneamente gentile, li fece accomodare nel "salottino", arredato con le poltrone di velluto blu, e intanto chiamava il marito: "Antonio! Antonio! Vieni, ci sono visitel".

Sulle prime Graziella aveva avuto qualche titubanza a ricevere in casa persone sconosciute, perché nella penombra della scala non riusciva a scorgere le fisionomie dei visitatori; ma poi, alla luce del lampadario di vetro di Murano intonato al blu delle poltrone, si era tranquillizzata: erano "facce della *Vianova*".

L'espressione dialettale era frequente, anche nel lessico delle famiglie che parlavano correntemente in italiano, perché un soprannome connotava una persona meglio di una descrizione, una frase faceva intendere rapidamente il senso di tutto un discorso.

La *Vianova* definiva una strada, ma anche un territorio fisico ed umano che si era sviluppato fuori dalle mura del paese. All'interno del borgo, le strade lastricate di bàsole erano costeggiate da rari palazzi che si alternavano a case ad un piano sopra grandi androni dove parcheggiavano gli *scerrabballe* (i rustici carri da trasporto urbano); attraverso questi spazi coperti si accedeva anche alla stalla e al deposito degli attrezzi agricoli, oppure erano adibiti a laboratori di artigiani; infine c'erano gli *iòsere* o sottani, a livello della strada, in cui vivevano le famiglie dei contadini o dei braccianti in promiscuità con piccoli animali domestici.

Invero, la *Vianova* era un largo tratto della provinciale per Bari: poche centinaia di metri dall'estremità sud del Corso Vittorio Emanuele fino al convento dei Domenicani, trafficato solo all'alba e al tramonto dai rumorosi traini (carri agricoli) e da un grosso *omnibus* carico di commercianti, che si recavano nel capoluogo per i loro affari. Da un lato e dall'altro, oltre la linea bassa dei *pareti* (i muretti a secco), gli orti di cavoli, cicorie, rape, lattughe si stendevano a vista d'occhio fino agli argentei uliveti nell'aperta campagna.

Appena fuori la grande porta ad est, sul lato destro della strada, una ventina di piccoli possidenti avevano costruito, sulla propria terra, pretenziose abitazioni e ogni tanto, proseguendo tra il verde, si intravedeva qualche villetta, mentre le piccole case degli ortolani erano più arretrate dalla strada e si distinguevano perché a breve distanza da esse si ergevano le *nòire*, le grandi ruote con i secchi che attingevano l'acqua dai *piloni* e giravano mosse da un asino bendato.

I pochi residenti della *Vianova*, almeno di vista, si conoscevano tutti.

E torniamo ai nostri personaggi: indossavano vestiti puliti, ma dalla fattura grossolana, di poco costo, di quelli che si potevano permettere gli appartenenti al cetto popolare; infatti, dei due più anziani, uno era campagnolo, l'altro ortolano e, trovandosi in casa di proprietari, si sentivano in soggezione, tanto che parlavano impacciati, per lo più in dialetto, con frasi smozzicate quasi incomprensibili. Il giovane Antoniuccio, invece, era più sicuro di sé, faceva il ferroviere, aveva uno stipendio fisso —una vera fortuna a quel tempo— dopo la fine della guerra, quando la grande ondata dell'emigrazione riversava la maggior parte dei paesani meridionali nelle fabbriche del Canada o nelle miniere del Belgio.

Con in mano il bicchierino di rosolio al limone, il viso arrossato dall'emozione, gli occhi lucidi, il giovanotto, tutto d'un fiato, chiese al padrone di casa di fargli da "compare di fede" perché si doveva sposare.

All'epoca (e ancor oggi) una tale richiesta era considerata un onore perché, in genere, gli sposi sceglievano come testimoni di matrimonio persone stimate, sia per cetto che per profilo morale e, motivo non trascurabile, per posizione finanziaria.

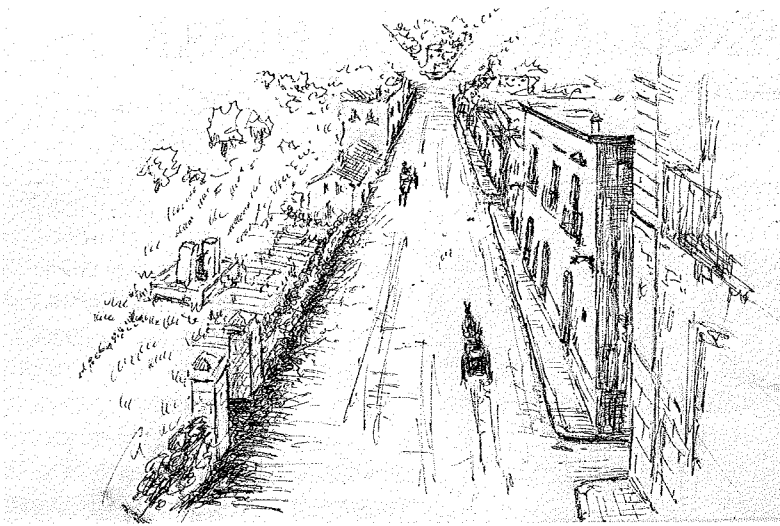
Come rifiutare!?!...

Perciò i tre si accomiatarono soddisfatti, e da quel giorno cominciarono i preparativi...

La giovane "commara Teresa" era una bruna avvenente, di carattere dolce, dalle movenze un po' sensuali, figlia unica; con i genitori viveva nella casa costruita nel grande orto che si stendeva dal convento dei Domenicani fino alla chiesetta rurale di Santa Maria di Modugno, a ridosso della "Vianova".

Il verde compatto dell'orto era interrotto da rari alberi: un pero, un melo selvatico, un ciliegio e in fondo, proprio nei pressi dell'alto muro di confine, un immenso gelso, che d'estate si riempiva di grossi frutti dolci, succosi, di un rosso così intenso da macchiare indelebilmente i





Via Roma negli anni Trenta-Quaranta in una ricostruzione di Michele Cramarossa

“grembialini” dei bambini. Per molti anni poi, malgrado le proibizioni materne, il gelso rosso costituì il più bel rifugio di gioco: ai suoi piedi si scavavano piccole buche per piantarvi fiori o osservare il percorso contorto dei bruchi o l'andirivieni continuo delle formiche; ci si arrampicava fra i rami per coglierne i frutti o per nascondersi a raccontarsi fantasie paurose, progetti inverosimili.

Intanto l'autunno accorciava le giornate e la foschia pomeridiana sfumava la sagoma di 'mbà Ceccielle che con le sue *quartare* andava su e giù ad innaffiare fra i cespi dell'orto. Dalla casa giungevano canzoni popolari sovrastate dal battere caratteristico *du cazature*: infatti la madre della sposa con *Marie de le dôlge* e alcune aiutanti schiacciavano chili di mandorle, impastavano farina, uova, zucchero, scioglievano nell'alcool puro misteriose polverine colorate fra l'andirivieni del fornaio, della sarta, della ricamatrice.

Un mese prima delle nozze, *coma Lucì* nella sua camera da letto, che sembrava un piccolo negozio, espose al giudizio delle comari, dei parenti e, soprattutto dei suoceri, il corredo della sposa: sul letto, sul comò erano sciorinati capi di biancheria di lino impreziositi da ricami: lenzuola, tovaglie, asciugamani; ad una grossa corda da bucato tesa da una parete all'altra erano appesi il tailleur da viaggio, il cappotto con il collo di volpe, il soprabito, i vestiti, mentre le grucce appese ai muri reggevano vestaglie di seta, camicie da notte, pigiami; per terra e sulle sedie erano disposte scatole di scarpe, di calze, di fazzoletti... I genitori della sposa, orgogliosi, volevano dimostrare che, pur essendo di umile estrazione, avevano la possibilità di donare alla figlia un corredo da principessa, oltre ad una cospicua dote.

Anche la festa del matrimonio non fu da meno!

Una mattina di dicembre, malgrado il freddo intenso,

i due fidanzati vestiti a nozze, con al seguito i paggetti, i compari di fede, i genitori, andarono a piedi dalla casa dell'orto alla chiesetta del convento, dove fu celebrata la Messa; poi, fra due ali di vicini festanti che lanciavano manciate di confetti, gli sposi si recarono da una parente ricca che abitava nelle vicinanze, la quale, per la festa, aveva messo a disposizione la sua casa grande ed accogliente.

Nel pomeriggio, prelevati con la “1400 FIAT” di *Nanucce u americane*, cominciarono ad arrivare gli invitati con i regali (stoviglie ed oggetti per la casa), che venivano ostentatamente mostrati fra esclamazioni ammirate, e via via prendevano posto sulle sedie allineate in due file intorno alle pareti del salone da pranzo. Al centro, le coppie ballavano al suono di una

orchestrina: un violino, una fisarmonica, una chitarra e *u uazze bande* di Angioletto Buttigione, che ispirato, muoveva la sua bella testa dai capelli neri e lucidi pettinati alla Rodolfo Valentino e con i piedi batteva il tempo seguendo i ritmi dei valzer, dei tanghi e degli indiatolati “bughi bughi” americani; anche la sposa, che sapeva suonare, si esibì con la fisarmonica.

Intanto, le donne di casa facevano la spola dalla cucina alla sala portando grosse “guantiere” piene di “calzoni”, panini, pizze dolci di ricotta, *sciùre* alla crema, paste reali, amaretti e tutte le specie di dolci di mandorle modugnesi. Alla fine *combare Peppino* in un francese-modugnese comandò la tradizionale quadriglia che coinvolse tutti, dai più piccoli ai più vecchi.

A notte fonda, gli sposi tornarono alla casa di lei dove avrebbero abitato con i genitori: la sposa si spogliò del vestito bianco, ripiegò il copriletto di seta rosa, sul quale la commara Graziella aveva composto con i confetti colorati la parola “Auguri” e spense la luce... Fuori, i suonatori sazi ed ebbri cantavano la serenata.

'Mba Ceccielle era felice: sua figlia si era maritata bene. Il vecchio padre, quasi ebbro, aveva perso un po' la cognizione della situazione e del tempo e, poiché alberggiava, disse alla moglie: “È già ora di andare a cogliere le verdure da vendere”, e si avviò.

*Coma Lucì* era stanca e si sdraiò sul letto per riposare un poco, prima della faticosa giornata che l'attendeva, in quanto la festa continuava con il ricco pranzo offerto dai genitori dello sposo, e alla cui laboriosa preparazione partecipavano tutte le donne della casa. Nel dormiveglia, alla donna tornarono in mente le parole del marito e le parvero davvero strane: quella non era giornata di lavoro! Non vedendolo accanto a sé, preoccupata, uscì a cercarlo nell'orto.

In fondo alla fila dei cavoli 'mba Ceccielle, beato, dormiva profondamente con la faccia tra le foglie.

## L'ETERNO STRUSCIO MODUGNESE DEI GIOVANI

Il sogno (im)possibile di due studentesse liceali: poter andare a cinema e poter frequentare una buona biblioteca qui a Modugno

*Ilaria Arcella e Teresa Manuzzi*

È sabato sera: il silenzio stagnante che regna in casa è interrotto dal trillo insistente del telefono. Uno, ... due, ... tre squilli bastano per farmi ricordare che sono sola in casa. Leggermente infastidita rispondo: è una delle mie amiche che, con una media di 1000 parole al secondo, mi rivolge altrettante domande che non fanno altro che invitarmi ad uscire.

Il luogo d'incontro e l'orario sono sempre gli stessi come la mia risposta: "Va bene!".

Priva d'ogni entusiasmo, giungo al punto d'incontro. Cominciamo a passeggiare per il corso. Da Piazza Sedile alla Villa: scherziamo, guardiamo le vetrine, parliamo. Dalla Villa a Piazza Sedile: parliamo, guardiamo le vetrine e scherziamo. Da Piazza Sedile alla Villa: non ci va più di scherzare, non sappiamo più di che parlare e abbiamo osservato accuratamente ogni minimo dettaglio delle vetrine.

La domanda è sempre la stessa: "E adesso cosa facciamo? Dove andiamo?"

Le risposte altrettanto: "Che ne dite di un giro per le stradine?". È inutile dire che sono anni che facciamo sempre gli stessi percorsi!

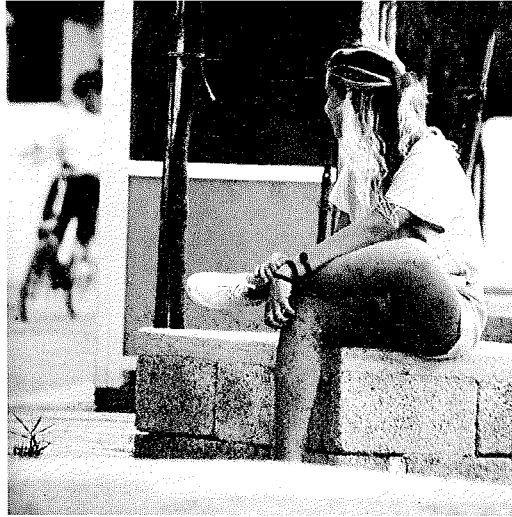
Questo non è altro che un riassunto dei tanti sabati sera (tutti uguali) passati vagabondando senza meta in quelli che sono i punti "di ritrovo" del paese.

Quante volte, durante i nostri incontri, abbiamo provato a contare i "tanti" diversivi per il nostro tempo libero che offre Modugno! Ci siamo rese conto che, al di fuori delle parrocchie, non ci sono distrazioni per noi giovani.

Un cinema sappiamo essere esistito nella storia di questo paese ma, purtroppo, l'hanno chiuso prima che noi nascessimo. Una libreria era aperta ma dopo breve tempo è stata chiusa, certo non aveva un gran movimento, ma ciò (forse) era dovuto anche alla mancata sensibilizzazione dei cittadini verso la lettura.

Perché animare il paese solo in occasioni di feste religiose o pseudo tali? Certo, noi stiamo parlando senza essere sufficientemente informate.

I tanti "paesini" che circondano Modugno svolgo-



no svariate manifestazioni che consentono di stare insieme e di condividere momenti di gioia.

Giunte a questo punto, vogliamo esporre le nostre proposte.

Proviamo a immaginare un momento della giornata in cui si ha voglia di fare qualcosa di diverso dalla solita passeggiata: magari immergersi in realtà diverse vedendo un film a cinema; per i più sportivi misurarsi con sé e con gli altri in attività fisiche; o, per gli amanti della lettura, sfogliare libri che racchiudono la cultura umana; per i ragazzi, occasioni in cui ci si può

ritrovare per scambiare esperienze, ballare o semplicemente divertirsi stando insieme.

Questo è solo il nostro punto di vista. Vi abbiamo raccontato di Modugno come la vediamo quotidianamente e ne abbiamo evidenziato quelle che (secondo noi) sono le sue lacune che, in fondo, non sono difficili da colmare.

*Come non essere d'accordo con queste vostre amare riflessioni? Modugno, purtroppo, per una serie di motivi anche oggettivi (la vicinanza al capoluogo che offre servizi di maggiore qualità, l'accentuata mobilità della popolazione, la forte presenza di immigrati, molti dei quali aspirano a tornare nei loro paesi) ha le sembianze di un dormitorio.*

*Qualche inversione di tendenza, per fortuna, si va registrando negli ultimi tempi: la recente apertura delle piscine comunali che hanno già avuto un grande successo; la probabile e forse imminente riapertura del salone dell'Oratorio come cine-teatro; la predisposizione da parte dell'Assessorato alla Cultura di un progetto di ristrutturazione della biblioteca comunale.*

*E però, una città è vivace quando essa può nutrirsi della partecipazione e dell'impegno dei suoi cittadini. Forse, è questo il problema dei problemi di Modugno, che può contare sulla partecipazione di una percentuale molto ristretta sia di adulti sia di giovani.*

*Ringraziandovi per questo vostro intervento, vi invito a scrivervi ancora su tutto quello che la vostra sensibilità giovanile vi suggerisce.*

**R. M.**

## L'ARCHEOCLUB RIPRENDE LA SUA ATTIVITÀ

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo*

L'Archeoclub d'Italia – Sede di Modugno, che il 1° marzo 2003 ha rinnovato il proprio direttivo (presidente Michele Ventrella, studioso di storia locale) ha già messo in cantiere la terza manifestazione, svoltasi sabato sera, 31 maggio, nella sede dell'Associazione, chiesa di S. Maria di Modugno, da poco restituita alla fruibilità della cittadinanza. Dopo la conferenza *Il parco archeologico in contrada Misciano nell'agro di Modugno* del 4 aprile e le visite guidate tenute in occasione de *I misteri della passione nelle Chiese antiche di Modugno* del 12 e 13 aprile, in cui undici chiese cittadine sono state aperte per essere apprezzate sotto l'aspetto conoscitivo, adesso è stata la volta di un programma di musica e prosa.

Nel corso della serata il presidente ha presentato i lavori compiuti nella chiesa di S. Maria di Modugno dalla ditta Edilizia & Ambiente di Giuseppe Longo e Ferdinando Vernola, che hanno sponsorizzato la nuova copertura di vetro blindato, a difesa dei resti di affreschi della navata centrale, ormai illeggibili, ed è stato distribuito un opuscolo divulgativo sulla storia della chiesa in questione, curato da Michele Ventrella per l'Archeoclub.

All'evento sono accorsi numerosi Modugnesi, *in primis* il Sindaco Giuseppe Rana e l'Assessore ai Beni Culturali Michele Trentadue, desiderosi di ammirare e scoprire o riscoprire un gioiello dimenticato, depositato nella memoria dei nostri nonni, che ricordano che fino agli anni '70 la fabbrica settecentesca ospitava uno scalificio.

L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Modugno, si è avvalsa della collaborazione di diverse realtà culturali locali. In particolare, sono stati fondamentali i contributi di don Nicola Colatorti, parroco della Chiesa Matrice e vicepresidente dell'Associazione, dell'I.T.C Tommaso Fiore, grazie alla disponibilità della prof. Rosa Petruzzelli, di Maria Pia Corrado, presidentessa dell'Università della III Età, della prof. Pasqua Corriero della Scuola Media "F. Casavola", del mensile modugnese *Il Cardo Selvatico* di Giuseppe Delfino, del giornale on line [www.modugno.it](http://www.modugno.it) di Raffaele Paparella e non ultimo di Michele Longo, presidente della Pro Loco.

Nella cornice suggestiva delle due navate della chiesa medievale, l'occidentale e la centrale, scoperciate e ormai definitivamente cortili già dal primo decennio del '900, nella luce vespertina rischiarata dalle padelle romane, evocatrici di tempi lontani, fra le sepolture dei nostri antenati, inter-

ne ed esterne alla costruzione, emerse nelle due campagne di scavo degli anni '80, si sono esibiti, per primi, i ragazzi dell'orchestra della Casavola, preparati dai professori Domenico Giannone, Vito Di Cintio e Pasquale Maglione, che pure li ha accompagnati e diretti in quest'occasione. I piccoli musicisti hanno eseguito con padronanza una fantasia di brani d'impronta latino-americana, sotto gli occhi attenti del preside Filippo Rucci e della vicepresidente Alba Iaccarini.

È stata la volta poi della studentessa Alina Macina che ha letto un brano di prosa molto significativo, tratto da *Segreti di Puglia*, della scrittrice e giornalista polacca Kazimiera Alberti, la quale negli anni '50, accompagnata dal modugnese Vito Mangialardi, visitava e scopriva le bellezze e le vestigia antiche della nostra terra, rimanendone affascinata. Nel suo racconto, infatti, ella coglieva l'alone mitico e mistico che emana dai nostri monumenti, colpita com'era soprattutto dal mistero storico dei menhir.

Infine, a sottolineare il valore più consapevole che incarna la storia delle nostre origini, il coro dell'Università della III Età, accompagnato alla tastiera da Gaetano Minerva e diretto dalla giovane Imma Camasta, ha intonato *O Signor che dal tetto natio*, di Giuseppe Verdi, *I Lombardi alla prima Crociata*, il *Gloria* di Nino Rota, *U scarparielle*, motivo popolare modugnese, ed infine *Al Cavallino Bianco*, dall'operetta *Al Cavallino*, è *l'hotel più bel*, di Ralph Benatzki e Robert Stolz.

È difficile immaginare, contemplando le rovine che ne rimangono, quanta importanza S. Maria di Modugno abbia rivestito nella storia della città, a cominciare dal lontano VII sec. d. C., quando fu costruita su una probabile preesistente laura basiliana, comprendendo un'unica aula d'impianto paleocristiano e concentrando attorno a sé la vita di quello che allora era solo un insediamento rurale.

Quale futuro ancora per la chiesa ritrovata? Tutto dipenderà dalla costanza con cui l'Archeoclub e gli altri operatori culturali modugnesi sapranno sollecitare interventi pubblici e privati di recupero del monumento e promuovere iniziative del tenore di quella a cui abbiamo assistito il 31 maggio.

(Le riunioni settimanali dell'Archeoclub si svolgono presso la sede in Via Paradiso, 6, ogni venerdì alle ore 19.30. Le visite guidate alla chiesa S. Maria di Modugno si svolgono ogni terza domenica del mese. Per informazioni telefonare a: Michele Ventrella, tel. 080/5324024 - cell. 338/2122162)

*Per l'Archeoclub di Modugno*  
**ANNA GERNONE**

## RIVIVE IL MEDIOEVO

SEGUE DA PAGINA 14

Il panorama degli eventi finali della scuola del 2° Circolo comprendeva anche la presentazione della mostra dei manufatti di argilla, realizzati dai bambini delle classi terze, in ordine al progetto *Sui passi dei nostri antenati*, al quale hanno collaborato esperti del Centro Operativo Archeologico di Bari.

A conclusione dell'anno scolastico il 5 giugno la S.M.S. Francesco d'Assisi ha messo in scena *Sogno di una notte di mezza estate* di W. Shakespeare. Il testo e la musica sono stati ridotti e adattati da due insegnanti del Centro Ricerche di Storia ed Arte di Bitonto. Il successo della rappresentazione è stato affidato ai ragazzi della scuola, che hanno recitato con spontaneità, dando prova di impegno e senso di responsabilità.

**DINA LACALAMITA**



Leo Nisi, *Paesaggio*